

**PROGETTO PER L'IMPIEGO DI OPERATORI VOLONTARI  
IN SERVIZIO CIVILE IN ITALIA**

**della Caritas Diocesana di**

**GENOVA**

**TITOLO DEL PROGETTO**

***Io vivo. Hiv e accoglienza-Genova***

## **SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI OPERATORI VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE IN ITALIA**

### **• ENTE**

#### **1) Ente proponente il progetto**

CARITAS ITALIANA

##### **1.1) Eventuali enti attuatori**

CARITAS DIOCESANA DI GENOVA

L'Ente presso il quale devono essere indirizzate le domande è:

**Caritas Diocesana di Genova**

Via Lorenzo Stallo 10 – 16136 Genova; tel. 010500724; Fax 010500724; E-mail servizio.civile@caritasgenova.it

Persona di riferimento: Paolo Bruzzo

#### **2) Codice di accreditamento SCN/iscrizione SCU dell'Ente proponente**

NZ01752

#### **3) Albo e classe SCN o Albo e sezione SCU dell'Ente proponente**

NAZIONALE      1° CLASSE

### **• CARATTERISTICHE PROGETTO**

#### **4) Titolo del progetto**

Io vhuvo. Hiv e accoglienza-GENOVA

#### **5) Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 1)**

SETTORE: Assistenza

AREA D'INTERVENTO: Pazienti affetti da patologie temporaneamente e/o permanentemente invalidanti e/o in fase terminale

CODICE: 4

#### **6) Durata del progetto**

12 mesi

#### **7) Descrizione del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto e dell'area d'intervento**

##### **7.1) Presentazione dell'ente proponente e degli eventuali enti attuatori**

CARITAS ITALIANA

La Caritas Italiana è l'organismo pastorale della Cei (Conferenza Episcopale Italiana) con lo scopo di promuovere «la testimonianza della carità nella comunità ecclesiale italiana, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica» (art.1 dello Statuto).

È nata nel 1971, per volere di Paolo VI, nello spirito del rinnovamento avviato dal Concilio Vaticano II. Ha prevalente funzione pedagogica, cioè tende a far crescere nelle persone, nelle famiglie, nelle comunità, il senso cristiano della Carità.

Nel 1977 ha stipulato la convenzione col Ministero della Difesa per accogliere obiettori di coscienza al servizio militare e nel 2001 è stata tra i primi enti a realizzare progetti di servizio civile nazionale.

### **CARITAS DIOCESANA DI GENOVA**

La **Caritas Diocesana di Genova** opera attraverso diverse equipe in settori o aree permanenti di studio e progettazione. Opera in rete con altre organizzazioni e istituzioni: coordina i Centri di Ascolto territoriali, cura il rapporto con le Caritas Parrocchiali, ha un "Osservatorio delle Povertà", un'equipe di ricerca e intervento educativo sui temi della pace e un'area a servizio dei giovani e dei loro educatori.

Dalla fine degli anni '70 ha accompagnato l'esperienza dei primi obiettori di coscienza e delle prime ragazze dell'Anno di Volontariato Sociale; da allora ha continuato a occuparsi di giovani e di Servizio Civile, continuando a dare grande importanza ai temi della nonviolenza e della giustizia sociale. Sono oltre 1200 i giovani che hanno vissuto attraverso la Caritas Genovese l'esperienza dell'Obiezione di Coscienza, dell'A.V.S e del Servizio Civile Nazionale previsto dalla legge 64/01.

### **FONDAZIONE AUXILIUM**

È l'ente di accoglienza del progetto. È un ente ecclesiale patrocinato dalla Caritas Diocesana di Genova. Da oltre 80 anni destina le sue risorse e le sue attività a favore di quanti vivono il disagio nella città di Genova, in particolare: persone in difficoltà, senza dimora, immigrati, profughi, malati di aids, minori e famiglie.

## **7.2) Breve descrizione del contesto territoriale e dell'area di intervento. Analisi delle criticità/bisogni sociali sui quali si intende intervenire e che giustificano la realizzazione del progetto:**

### **Contesto e territoriale e dell'area d'intervento**

Il presente progetto si colloca nell'ambito del disagio delle persone positive all'Hiv e affette da Aids, in particolar modo coloro che necessitano di un sostegno nella cura di sé, nel acquisire consapevolezza della malattia e motivazione alla terapia in quanto soggetti fragili e carenti del supporto di una rete familiare e sociale.

#### **IL FENOMENO DELL' HIV E DELL'AIDS.**

L'AIDS è una malattia del sistema immunitario causata dal virus HIV (Human Immunodeficiency Virus). Essa si manifesta quando il sistema immunitario dell'ospite, minato dalla presenza del virus HIV, non è più in grado di difendere efficacemente l'organismo da agenti patogeni esterni (batteri, virus, funghi) per cui iniziano a comparire diverse tipologie di infezioni dette opportunistiche. Il trattamento farmacologico è fondamentale e mira a bloccare la replicazione virale migliorando la qualità di vita e la sopravvivenza delle persone sieropositive.

HIV non è sinonimo di AIDS. Chi contrae il virus dell'HIV e assume regolarmente le terapie può condurre una vita praticamente normale. L'AIDS, fase terminale della malattia, rimane ancora oggi purtroppo mortale.

La trasmissione avviene per contatto: con sangue infetto, attraverso rapporti sessuali, durante la nascita per contatto materno fetale e con l'allattamento. Quando una persona contrae il virus diviene sieropositiva ma possono passare anni prima che si arrivi allo stadio conclamato della malattia, l'AIDS.

#### **LA SITUAZIONE IN LIGURIA**

L'Osservatorio Epidemiologico Regionale per le Malattie Infettive (OERMI) ha diffuso in occasione del primo Dicembre 2017 gli ultimi dati relativi alla Liguria. Si stima che i soggetti affetti da Aids o sieropositivi (hiv) presenti in Liguria siano circa 3.200 a ottobre 2017. Dal 1996 (anno in cui sono stati introdotti i farmaci inibitori della proteasi) tra i casi di Aids notificati, i pazienti ancora vivi a ottobre 2017 costituiscono circa l'86%. Nel periodo 2001-2017 sono state notificate in Liguria 1.878 nuove diagnosi.

L'Aids si inserisce nel ceppo di malattie che possono essere affrontate efficacemente se accanto alle cure mediche sono presenti: supporto alla persona, sostegno nella cura di sé e del proprio corpo; un'educazione alla consapevolezza della malattia, nonché la conoscenza della terapia. Spesso la persona affetta da Aids, se non trova un contesto familiare di accoglienza e sostegno, è impossibilitata a sostenere il peso della malattia con le sue sole forze. Per questo in Italia, sul finire degli anni 80, nascono le case-alloggio per rispondere soprattutto al bisogno di offrire un luogo in cui le persone con AIDS più fragili, spesso privi di riferimenti relazionali e abitativi, potessero passare con dignità e accudimento gli ultimi mesi della loro vita e non morire abbandonati in un ambiente che permetteva loro di sentirsi a "casa".

In passato la casa alloggio era il luogo in cui gli operatori accompagnavano l'utente e l'evolversi della malattia, sempre più cronicizzata. Attualmente la situazione è cambiata e la casa-alloggio va vista come un luogo di sosta e di occasione di

riprogettazione della propria vita, non più accompagnamento alla morte. In Italia le Case Alloggio lavorano in rete grazie al CICA (Coordinamento Italiano Case Alloggio/AIDS) costituitosi legalmente il 29/5/97.

### **Le case-alloggio “PALMA (già “Casanotra”) e MANDORLO”**

“La Palma e Mandorlo” offre i propri servizi a uomini e donne maggiorenni affetti da AIDS e patologie correlate. Un tempo si chiamava “Casanotra”, prima casa alloggio della Liguria nata nell’aprile del 94. Essa è affidata ad un’unica équipe, volta ad assicurare assistenza infermieristica e domestica nonché a garantire animazione socio-culturale. Vengono proposte attività finalizzate alla crescita e alla ricostruzione del proprio sé, per recuperare un ruolo, per avere occasioni di relazioni sociali, per liberare emozioni profonde. La relazione educativa con gli operatori ha lo scopo di far sentire la persona accolta e accettata. Ciò è utile a far emergere le sue risorse interne, le potenzialità latenti, ma anche la consapevolezza dei propri limiti. Rafforzando la propria autostima e la fiducia in se stessi, attraverso la presenza e colloqui più strutturati, si accompagna la persona nella rielaborazione del percorso e delle relazioni fino a quel momento vissute, e a ri-orientarsi nelle proprie scelte future.

Le uscite sono regolamentate secondo una gradualità stabilita dal progetto individuale della persona. La durata della permanenza all’interno della struttura è strettamente connessa con il progetto ipotizzato al momento dell’inserimento dell’utente e non prevede necessariamente un termine prestabilito. Tale permanenza può naturalmente subire delle variazioni a seconda della valutazione che l’équipe effettuerà sull’andamento e il percorso dell’utente.

La struttura prevede un programma di supporto psicologico e spirituale individuale e di gruppo e un coinvolgimento dell’ospite nelle attività lavorative e ricreative della struttura, attività fortemente caratterizzate da elementi socio-riabilitativi di stimolazione e di verifica dell’effettiva capacità del soggetto a parteciparvi. Nel corso di questa fase vengono progressivamente incrementate le abilità, le responsabilità e il potere decisionale del singolo, laddove possibile.

L’iniziale bisogno alloggiativo e di compagnia espresso dalle persone si rivela poi come ricerca di relazione con gli altri. Ciò diventa per la casa-alloggio impegno continuo a coinvolgersi in questa ricerca ad abbattere i muri invisibili della diffidenza e dell’isolamento.

Per ogni persona accolta c’è bisogno di individuare un progetto anche a breve termine, perché il tempo non sia un tempo vuoto e la persona malata si senta viva, capace di desiderare e di riconoscersi. Nel progetto l’organizzazione del tempo è importante e in essa rientrano la quotidianità, le feste, le riunioni della casa-alloggio, i momenti privilegiati di aiuto, le opportunità di animazione.

In questi anni, grazie alla diminuzione della mortalità, abbiamo assistito ad un progressivo miglioramento della vita. **Questo richiede un sempre maggiore supporto nel recupero di capacità residue per progettare il futuro.**

Riteniamo quindi importante continuare a lavorare sulle aree di bisogno citate potenziando l’accompagnamento e la relazione, aiutando a sperimentare nella casa alloggio esperienze che sono poi chiamati a riprodurre in contesti al di fuori di essa.

Rispetto a questo il supporto dell’Operatore in Servizio Civile si è dimostrato, nel corso degli anni, molto prezioso. In questo ambito così delicato rappresenta un valore aggiunto, fondamentale per potenziare attività di animazione, socializzazione, svolgimento delle attività quotidiane (dentro e fuori la struttura) e ricreative nonché favorire momenti di vita che richiedono un tempo dedicato accanto alla persona. Non essendo legato a responsabilità specifiche, privilegia di una relazione genuina con l’utente.

**AREA DI BISOGNO 1: Necessità di implementare la capacità individuale di prendersi cura di sé con particolare riferimento al rapporto con la malattia e ad uno stile di vita salutare. Le autonomie sono limitate per tutti gli ospiti e toccano aspetti differenti della vita quotidiana.**

#### **INDICATORI:**

1. 13 persone su 13 presentano difficoltà a gestire autonomamente la cura di sé e in particolare:
  - 13 necessitano di assistenza e supporto psicologico e spirituale per far fronte all’impatto emotivo con la malattia;
  - 13 necessitano di cure mediche e di avere monitorate quotidianamente le condizioni di salute e hanno difficoltà ad autonomizzarsi nella gestione delle visite nei reparti e negli ambulatori ospedalieri;
  - 3 hanno difficoltà di mobilità;
  - 10 non hanno maturato consapevolezza della terapia e non sono in grado di autogestirla;
  - 8 hanno difficoltà ad autonomizzarsi nella gestione della cura dei propri indumenti;
  - 11 necessitano di un miglioramento della qualità della loro alimentazione per gravi problemi epatici e di diabete o per una difficoltà di assimilazione del cibo come effetto secondario della terapia antiretrovirale.

**AREA DI BISOGNO 2: Necessità di garantire i bisogni relazionali di ciascuno attraverso la socializzazione e l'accompagnamento. Sostenere le persone nella ricerca di attività capaci di trasformare il tempo "passivo" in tempo "vissuto", dentro e fuori la struttura, con una particolare attenzione alle possibilità e interessi del singolo e alla necessità di creare un clima familiare in un gruppo che muta continuamente.**

**INDICATORI:**

2. Numero di persone impegnate in attività di socializzazione e/o di espressione, in particolare:
- 1 riunione della Casa svolta ogni mese con gli ospiti;
  - 1 incontro di gruppo di confronto al mese condotto dalla psicologa;
  - 2 laboratori continuativi legati ad attività manuali e creative;
  - 3 persone su 13 svolgono servizio di volontariato;
  - 1 attività di cineforum al mese;
  - 1 seduta settimanale di ristabilimento fisico e con tecniche di rilassamento;
  - 10 persone su 13 partecipano ad eventi pubblici di divertimento sociale.
  - 12 persone su 13 hanno partecipato alla vacanza a Levanto

**AREA DI BISOGNO 3: Necessità di un percorso di responsabilizzazione all'interno della casa alloggio, rispetto alle attività del quotidiano, al fine di strutturare delle possibili autonomie, come la cura e la conduzione di un'abitazione per un futuro reinserimento sociale.**

**INDICATORI:**

3. numero di persone impegnato in attività propedeutiche ad una vita autonoma, in particolare:
- 11 persone su 13 stanno recuperando i rapporti familiari;
  - 4 persone su 13 stanno seguendo un progetto di attivazione sociale;
  - 3 persone su 13 seguono un progetto di autonomia alloggiativa;
  - 12 persone su 13 partecipano alla cura e pulizia della struttura

**7.3) Destinatari e beneficiari del progetto:**

**Destinatari diretti del progetto**

Il presente progetto ha come destinatari diretti le persone affette da Aids prese in carico dalla casa-alloggio "Palma e Mandorlo". Attualmente sono 12 (su 16 posti disponibili) e un loro ritratto ci porta a questi dati:

**tab 1 - Sesso:**

Uomini	12
Donne	1

**tab 2 - Et :**

Under 25	0
25 - 34	0
35 - 44	1
45 - 54	8
Over 55	4

**tab3 - Lavori precedenti:**

fisso, per periodi lunghi	4
Saltuari	4
Nessuno	5

**tab 4 - Istituzionalizzazione pregressa:**

Sì	12
No	1

**tab 5 - Grado di istruzione:**

elementare	2
Medio	10
Superiore	1

La maggioranza degli ospiti della struttura, è compresa in un arco di età (35-54 anni) in cui, in condizioni “normali”, una persona è portata a vivere e a percorrere la gamma più ampia di possibilità della sua vita: dalla realizzazione sul lavoro, alla costruzione di una famiglia, o comunque alle innumerevoli possibilità che portano a creare il proprio ruolo sociale e riconoscersi in esso. Nel caso dei nostri ospiti invece, ci troviamo di fronte a vite che vengono già viste e narrate dagli stessi protagonisti come esperienze in qualche modo concluse. Il circolo vizioso di malattia, emarginazione, stigma, segna pesantemente queste esistenze ancora relativamente giovani. Sembra, spesso, di trovarsi di fronte alla volontà di chiudere tutto il libro anziché voltare pagina.

E' un'età di mezzo, ancora piena dal punto di vista fisico ma compromessa dalla situazione patologica. C'è il desiderio forte di esprimere le proprie potenzialità. In contrapposizione, spesso, la vita difficile trascorsa non ha fornito nessuna professionalità da poter metter in gioco (vedi tabelle 3 e 4).

Importante procedere verso percorsi di attivazione sociale lavorativa o servizi di volontariato, corsi di professionalizzazione e tirocini per riacquisire i ritmi del lavoro e le capacità di relazione con le altre figure del mondo del lavoro, sentirsi cittadini utili nei servizi offerti agli altri.

**tab 6 - Aspetti della malattia**

Grave compromissione	4
Abilità residue	6
Buona compensazione	3

**tab 7 - IADL (Instrumental activities of daily living)**

Ospite	Usare il telefono	Fare la spesa	Preparare il cibo	Governo della casa	Mezzi di trasporto	Assunzione farmaci	Uso del denaro
AA	2	2	2	2	2	2	2
AB	0	2	2	1	2	1	2
MB	0	1	2	0	0	1	2
EB	0	0	0	0	0	0	1
MB	0	1	1	1	0	1	2
AF	0	0	0	1	0	1	1
PL	0	0	1	0	0	1	1
FN	0	0	0	0	0	0	1
SP	0	1	1	1	0	0	1
SP	0	1	1	1	1	1	1
CI	0	1	1	1	1	2	2
RM	1	2	2	1	2	1	1
DV	0	0	0	0	0	0	1

*Tabella 7. La scala IADL valuta la capacità del soggetto nelle attività quotidiane, quali usare il telefono o fare la spesa. È prevalentemente usata per scopi sociali per determinare l'autosufficienza. Per ogni attività viene assegnato un punteggio da 0 a 2 dove zero indica completa autonomia e due indica incapacità. Risulta evidente che in questo momento nessun ospite è totalmente autonomo, ma risulta altrettanto evidente l'enorme differenza di potenzialità e di capacità di approccio alla vita quotidiana che corre fra ospite e ospite.*

Per 4 persone la malattia comporta una forte limitazione alla propria autonomia. Per questi ospiti, reinserimento sociale non vuole dire necessariamente avere una prospettiva di vita con un lavoro e una casa propria, ma accedere ugualmente ad una vita sociale. Una vita sociale fatta di partecipazione ad eventi pubblici quali manifestazioni, mostre, spettacoli, fatta di informazione su ciò che accade nella propria città e nel mondo, fatta di piccoli passi di autonomia, assicurandoli ed accompagnandoli nel rapporto con l'esterno (soprattutto con il personale sanitario), tenendoli informati sulla loro situazione fisica, aiutandoli nel maturare la responsabilità nell'assunzione della terapia, rinforzando il senso di stima per se stessi, il proprio corpo, adoperandosi per una corretta alimentazione.

Comunque nessun ospite può ritenersi totalmente indipendente (vedi tabella 7)

Per tutti, anche se con gradi diversi, c'è la necessità di rafforzare la capacità individuale di prendersi cura di sé, a cominciare dalle singole attività quotidiane e con particolare attenzione al rapporto con la malattia, al riconoscimento obiettivo dei sintomi, all'assunzione regolare della terapia, alla comprensione e alla consapevolezza della propria situazione fisica. Necessario altresì accompagnarli verso uno stile di vita salutare, lontano dall'assunzione di sostanze alteranti, con un corretto ed equilibrato rapporto col cibo e con le bevande.

**tab 8 - Permanenza:**

da meno di 1 anno	2
Da 1 a 3 anni	8
Da più di 4 anni	3

## **Beneficiari del progetto**

In una realtà come quella delle persone affette da Aids i beneficiari indiretti del progetto sono:

- la rete di servizi e istituzioni che si occupa di questa realtà;
- i famigliari della persona: gli operatori incoraggiano e sostengono, laddove possibile, la ripresa dei rapporti con le famiglie d'origine;
- tutti i soggetti coinvolti nel processo di integrazione e reinserimento sociale di persone affette da Aids.

### **7.4) Indicazione della domanda di servizi analoghi e della relativa offerta presente nel contesto di riferimento:**

La problematica delle persone Hiv positive e affette da Aids è affrontata da altri enti e associazioni.

Dal punto di vista prettamente sanitario gli Ospedali San Martino (che è anche clinica universitaria) e Galliera di Genova, con gli ospedali di Sanremo, Savona e La Spezia, tramite i reparti di infettivologia operano in varie direzioni. Oltre alla cura dei pazienti in carico, studiano i farmaci antiretrovirali cercando soprattutto di monitorare gli effetti collaterali che, come abbiamo visto, causano parecchie complicazioni a chi li assume. La ricerca si sviluppa proprio nella sperimentazione di nuovi farmaci che permettano una migliore assimilazione come risposta al virus e alla ristabilizzazione del sistema immunitario.

Con questi ospedali, l'Associazione nazionale ANLAIDS organizza ogni anno un convegno nel giorno del 1° dicembre (giornata mondiale contro l'Aids).

La giornata, oltre a mantenere viva la memoria delle tante persone scomparse nei trent'anni di epidemia, ha l'obiettivo di incrementare il sostegno alle persone con infezione da hiv (riduzione dello stigma), sensibilizzare le persone ad eseguire il test per l'hiv (prevenire nuovi casi) e non ultimo supportare le persone che tutti i giorni lavorano e studiano in questo ambito della medicina. L'incontro di quest'anno ha offerto un momento di riflessione per la parte infermieristica, che rappresenta molto spesso il primo contatto nel percorso curativo del paziente con l'infezione da hiv.

L'ANLAIDS ha ultimamente concentrato il suo lavoro sull'aumentare l'attenzione alla prevenzione del contagio e sulla necessità di effettuare il test Hiv sul maggior numero di soggetti (come detto si stima piuttosto considerevole il numero di persone sieropositive che non sanno di esserlo).

Per le persone in Aids per le quali il supporto sanitario non è sufficiente, gli ospedali si avvalgono di due forme di aiuto.

Una è l'accoglienza nelle case-alloggio. Oltre alla Palma e Mandorlo, esistono anche la Tartaruga e la Tartaruga Levante gestite dal Centro di Solidarietà di Genova.

Il Centro di Solidarietà, fondato nel '73, ha maturato una lunga esperienza nei servizi di prevenzione, cura e riabilitazione per persone che manifestano dipendenza da sostanze. Negli ultimi anni ha rivolto la sua attenzione anche all'Aids aprendo dapprima la "Tartaruga" e recentemente la limitrofa "Tartaruga Levante". Come la "Palma e Mandorlo" sono case alloggio per persone malate di Aids bisognose di assistenza sanitaria non ospedaliera con prestazioni di carattere sanitario (cura e riabilitazione) e alberghiero per persone non trattabili a domicilio.

La seconda è l'intervento per le persone che hanno un'abitazione e per le quali è possibile attivare un'assistenza domiciliare. Per questo tipo di servizio la ASL si avvale oltre al proprio personale anche dell'aiuto dell'Associazione "Gigi Ghirotti".

Questa associazione di volontariato nasce negli anni '80 per cercare di alleviare il dolore nei malati di tumore e dal '94 estende l'attività domiciliare ai malati di Aids. Dal 2002 gestisce anche un centro residenziale di ricovero (Hospice) per i malati in fase terminale.

Opera prevalentemente nel settore sanitario ma se è il caso associa un intervento a carattere sociale nei casi in cui la famiglia del malato non riesca a supportarlo, ma anche per dare aiuto morale, psicologico e spirituale: spesso la famiglia si demoralizza e viene meno la partecipazione alla vita sociale.

Con questi due enti ("Centro di Solidarietà" e Associazione "Gigi Ghirotti") la nostra casa alloggio forma un "gruppo" informale di risorse che lavorano in sinergia con possibilità di valutazione dei singoli casi e conseguente valutazione del servizio più idoneo a garantire la migliore assistenza possibile alla persona malata di Aids.

Inoltre con l'Associazione "Gigi Ghirotti" in questi ultimi anni si è svolto un laboratorio teatrale per le persone seguite da entrambi i centri conclusosi con una "prova aperta" al pubblico di amici e familiari.

Anche la Comunità di San Benedetto di Genova dedica alcune attività al tema dell'Aids oltre al suo primario obiettivo dell'accoglienza di persone dipendenti da sostanze. L'attività svolta in questi ultimi anni ha l'obiettivo della prevenzione e pertanto ha avviato una campagna di sensibilizzazione all'uso di metodi di prevenzione del contagio e all'effettuazione del test.

Infine esiste un Coordinamento Ligure di Persone Sieropositive (CLPS) per garantire uno spazio di dialogo e scambio fraterno avendo attivato alcuni gruppi di auto-aiuto.

## 8) Obiettivi del progetto:

SITUAZIONE DI PARTENZA DEGLI INDICATORI DI BISOGNO	OBIETTIVI SPECIFICI (situazione di arrivo)
<p><b>1. 13 persone su 13 presentano difficoltà a gestire autonomamente la cura di sé e in particolare:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- 13 necessitano di assistenza e supporto psicologico per far fronte all'impatto emotivo con la malattia;</li> <li>- 13 necessitano di cure mediche e di avere monitorate quotidianamente le condizioni di salute e hanno difficoltà ad autonomizzarsi nella gestione delle visite nei reparti e negli ambulatori ospedalieri;</li> <li>- 3 hanno difficoltà di mobilità;</li> <li>- 10 non hanno maturato consapevolezza della terapia e non sono in grado di autogestirla;</li> <li>- 8 hanno difficoltà ad autonomizzarsi nella gestione della cura dei propri indumenti;</li> <li>- 11 necessitano di un miglioramento della qualità della loro alimentazione per gravi problemi epatici e di diabete o per una difficoltà di assimilazione del cibo come effetto secondario della terapia antiretrovirale.</li> </ul>	<p><b>1. Migliorare la capacità di gestire autonomamente la cura di sé e in particolare:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Migliorare l'accettazione della propria malattia per almeno 5 persone su 13 ;</li> <li>- mantenere le cure e il monitoraggio delle condizioni di salute e il supporto nella gestione delle visite per 13 persone su 13;</li> <li>- miglioramento nella mobilità per almeno 1 persona delle 3 con difficoltà;</li> <li>- migliorare la consapevolezza della terapia per almeno 5 delle 10 persone che non hanno maturato consapevolezza iniziando percorsi di autogestione della stessa;</li> <li>- migliorare l'autonomia della gestione nei turni di lavanderia per almeno 4 delle 8 persone con difficoltà;</li> <li>- miglioramento della qualità dell'alimentazione per almeno 7 delle 11 persone con difficoltà.</li> </ul>



<p><b>2. Numero di persone impegnate in attività di socializzazione e/o di espressione, in particolare:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- 1 riunione della Casa svolta ogni mese con gli ospiti;</li> <li>- 1 incontro di gruppo di confronto al mese condotto dalla psicologa;</li> <li>- 2 laboratori continuativi legati ad attività manuali e creative;</li> <li>- 3 persone su 13 partecipano al laboratorio di attività manuali e laboratori creativi;</li> <li>- 3 persone su 13 svolgono servizio di volontariato;</li> <li>- 1 attività di cineforum al mese;</li> <li>- 1 seduta settimanale di ristabilimento fisico e con tecniche di rilassamento;</li> <li>- 10 persone su 13 partecipano ad eventi pubblici di divertimento sociale;</li> <li>- 12 persone su 13 hanno partecipato alla vacanza a Levanto.</li> </ul>	<p><b>2. Mantenere e in alcuni casi aumentare il numero di persone impegnate in attività di socializzazione e/o di espressione, in particolare:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Mantenere una riunione della Casa al mese;</li> <li>- Mantenere un incontro di confronto al mese con la psicologa;</li> <li>- Aumentare a 3 laboratori continuativi legati a attività manuali e creative;</li> <li>- Aumentare a 6 le persone che partecipano ai laboratori;</li> <li>- Aumentare a 4 le persone che svolgono un servizio di volontariato;</li> <li>- Mantenere una seduta settimanale di ristabilimento fisico;</li> <li>- confermare il numero di persone che partecipano ad eventi pubblici di divertimento sociale;</li> <li>- Confermare il numero dei partecipanti alla vacanza in una struttura esterna.</li> </ul>
<p><b>3. numero di persone impegnato in attività propedeutiche ad una vita autonoma, in particolare:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- 11 persone su 13 stanno recuperando i rapporti familiari;</li> <li>- 4 persone su 13 stanno seguendo un progetto di attivazione sociale;</li> <li>- 3 persone su 13 seguono un progetto di autonomia alloggiativa;</li> <li>- 12 persone su 13 partecipano alla cura e pulizia della struttura</li> </ul>	<p><b>3. Aumentare il numero di persone coinvolte in attività propedeutiche ad una vita autonoma e in particolare:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Mantenere il numero di persone che segue un progetto di ricostruzione della rete familiare ;</li> <li>- almeno 5 persone seguano un progetto di attivazione sociale;</li> <li>- Confermare il numero delle persone che seguano un progetto di autonomia alloggiativa;</li> <li>- mantenere il numero di persone che partecipano alla cura e alla pulizia della struttura;</li> </ul>

## Nota

### **Caritas Italiana e le Caritas diocesane intendono promuovere una proposta di Servizio Civile Universale come esperienze di formazione globale della persona.**

Ai giovani che si avvicinano al Servizio Civile in Caritas si chiede di pensare a questo anno non come una “parentesi” nella loro vita, ma come un anno intenso, ricco di stimoli e di sfide, un anno che raccoglie le memorie del passato e produce orientamenti per le scelte future.

L'intenzione progettuale è di attingere dalla cultura cristiana del servizio, che ha radici assai antiche e profonde, partendo dal cambiamento di sé per giungere ad un cambiamento della società.

Le Caritas diocesane si uniscono nell'impegno di proporre un anno di formazione intesa come competenza del servizio che si svolge, ma anche come momento di auto-riflessione, di ripensamento e di scoperta. Un anno per mettersi alla prova, per conoscere se stessi e fare nuove amicizie; per condividere con altri giovani i propri vissuti attraverso la dimensione comunitaria e la sensibilizzazione. L'intento è quello di proporre un'esperienza che cerchi e costruisca senso. Un'esperienza che davvero cambi.

Il Progetto si allinea altresì agli obiettivi condivisi dalle Caritas a livello nazionale, che mirano in particolare alla prevalente funzione pedagogica del Servizio Civile universale, affermando l'impegno alla realizzazione delle condizioni fondamentali affinché l'esperienza proposta abbia come finalità ultima l'attenzione ai giovani coinvolti nel progetto, ai bisogni del territorio in cui si inserisce, all'impatto sulla società civile come sensibilizzazione alla testimonianza della Carità.

Queste finalità generali sono così riassumibili:

**Educazione** ai valori della solidarietà, gratuità attraverso azioni di animazione e d'informazione per una cittadinanza attiva e responsabile.

**Condivisione** coi poveri e con gli altri partecipanti al progetto, riconoscendo e promuovendo i diritti umani e sociali, per accompagnare le persone vittime di povertà ed esclusione sociale in percorsi di liberazione.

**Riflessione** sulle proprie scelte di vita, vocazionali, professionali, sociali e possibilità di approfondimento spirituale.

**Creazione** delle condizioni per l'incontro con nuove persone, per inventare nuove professionalità in ambito sociale.

**Coscienziazione:** approfondimento della cultura della pace, della nonviolenza e della solidarietà.

**Attenzione** a tutto ciò che potrà incoraggiare un futuro volontariato inteso come stile di vita nei giovani che verranno coinvolti nell'esperienza.

**Difesa delle comunità in modo non armato e non violento** in termini di: gestione e superamento del conflitto, riduzione e superamento della violenza implicita e/o esplicita, acquisizione e riconoscimento di diritti.

**9) Descrizione delle attività con la relativa tempistica, ruolo degli operatori volontari e altre risorse umane impiegate nel progetto.**

**9.1) Complesso delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi**

Azione generale	Attività	Descrizione
<b>Obiettivo 1: Migliorare la capacità di gestire autonomamente la cura di sé</b>		
<b>1. sostegno alla cura di sé</b>	1.1 programmazione	<p>Gli ospiti della casa-alloggio "Palma e Mandorlo" hanno come denominatore comune la necessità di un'assistenza medica assidua. Come è stato descritto al punto 6 i nuovi farmaci hanno permesso di rallentare se non addirittura sospendere la morbilità del virus. Gli effetti collaterali dei farmaci provocano diverse difficoltà e i valori metabolici devono essere costantemente monitorati. Ci si propone di passare da un approccio sostanzialmente passivo della cura di sé, caratterizzato dall'affidamento agli operatori sociali e sanitari, a un approccio attivo in cui ogni ospite è protagonista.</p> <p>Gli ospiti vanno aiutati, infatti, ad acquisire la consapevolezza che è possibile convivere con la loro malattia, ma per farlo è necessario sviluppare regolarità nel seguire la terapia e mantenere uno stile di vita sano. Capacità non scontate soprattutto per chi proviene da una condizione di vita caratterizzata dall'uso di sostanze e/o altre forme di comportamento deviante.</p> <p>In tal senso, quindi si procederà a una prima attività di valutazione e di programmazione delle attività di sostegno della cura di sé, costruendo insieme all'ospite un percorso di educazione alla terapia. Questo si concretizza nella gestione diretta della terapia farmacologica, attraverso strumenti e tempi utilizzati dall'equipe sanitaria. Ci sarà inoltre un monitoraggio dello stato di salute ponendo attenzione ad una dieta alimentare appropriata, all'autovalutazione della sintomatologia e alle analisi periodiche.</p>
	1.2 sostegno alla cura di sé e delle proprie cose	<p>Accompagnare gli ospiti ogni giorno, significa innanzitutto seguirli nei piccoli gesti quotidiani che riguardano la cura del proprio corpo, delle proprie cose e riordino degli spazi, cercando di mantenere per alcuni la capacità di cura di sé mentre si cercherà di incentivarla in altri. L'ospite con l'aiuto dell'operatore, inoltre, acquisisce un'esperienza utile nella cura del proprio vestiario dividendo i capi, lavandoli attraverso l'utilizzo delle lavatrici. Tale attività porta consapevolezza alla cura di sé.</p>
	1.3 sostegno alla terapia	<p>E' importante un lavoro di sostegno nell' assumere i farmaci in maniera puntuale e sempre più autonoma. Questo controllo avviene con una registrazione da parte degli infermieri di tutti i farmaci assunti dall'ospite. In questa attività collaborerà il <b>partner del progetto la Farmacia SAN RAFFAELE s.n.c.</b>, come punto di riferimento per il rifornimento settimanale della struttura. Offriranno particolare accoglienza e consulenza agli ospiti e avranno inoltre funzione di mediazione con il medico di base di riferimento.</p>
	1.4 autogestione della terapia	<p>Con alcuni ospiti si è attivato un percorso di autogestione dei farmaci: gli infermieri consegnano alla persona uno o più farmaci in gestione per un periodo definito, al termine del periodo si verificherà la corretta assunzione della terapia ed eventualmente verrà rimodulata la consegna e la gestione dei farmaci.</p>
	1.5 monitoraggio condizione di salute	<p>L'educazione alla terapia si farà garantendo l'assistenza di base, monitorando lo stato di salute del singolo, attraverso l'osservazione dell'assunzione della terapia da parte dell'utente, accompagnandolo alla presa di consapevolezza e di accettazione della malattia e di quanto sia utile ed importante l'assunzione della terapia.</p>

	1.6 accompagnamento alle visite sanitarie	<p>Data la particolare condizione di salute degli ospiti della struttura e la conseguente difficoltà alla accettazione della malattia, è importante che gli ospiti si sentano sostenuti in tutte le fasi delle visite specialistiche (spesso situazione di forte ansia) dal sostegno emotivo alla comprensione di quanto emerso e, talvolta, un sostegno alla prima elaborazione dell'esito.</p> <p>Anche in situazioni dove la visita non risulta essere complessa o di particolare pesantezza emotiva, l'accompagnamento è sempre utile per evitare il senso di solitudine e per arricchire la relazione.</p>
	1.7 dieta alimentare	<p>In accordo con il responsabile sanitario della struttura, l'intenzione è di stimolare gli ospiti ed educarli a seguire uno stile alimentare adeguato sia nelle quantità che nella qualità del cibo. Ciò avviene attraverso la compilazione di uno schema personalizzato che equilibri le esigenze della varietà al corretto fabbisogno giornaliero di proteine, carboidrati, fibre vegetali, ecc.</p> <p>Vengono, inoltre, stilate delle diete specifiche per ospiti epatopatici e diabetici o, comunque, con particolari prescrizioni mediche.</p> <p>In questa attività collaborerà il partner del progetto <b>Panificio Delizie K&amp;C s.n.c</b> fornendo il pane fresco gratuitamente tutte le mattine e prestando particolare accoglienza e aiuto agli ospiti incaricati ad andarlo a ritirare.</p>
	1.8 sostegno psicologico alla persona	<p>Si vuole garantire assistenza e supporto psicologico, monitorando lo stato emotivo attraverso colloqui individuali e incontri di gruppo per rafforzare le difese e la capacità di controllo, al fine di migliorare le capacità di mettersi in relazione.</p>
	1.9 sostegno spirituale	<p>Si vuole garantire un supporto spirituale alla persona attraverso colloqui individuali a richiesta o incontri di gruppo con un religioso ed è rispettoso di ogni scelta confessionale.</p> <p>L'intento è quello di aiutare ad allargare lo sguardo a ciò che avviene attorno per evitare il rischio di fermarsi continuamente sui propri problemi ma aprirsi ad un orizzonte di senso più ampio.</p>
	1.10 attività motoria	<p>Viene garantita quotidianamente l'assistenza e l'incentivazione allo svolgimento di attività motoria mirata e prescritta (deambulatore, cyclette, ecc.) per chi ne abbia necessità. Inoltre è prevista, se necessario, l'attivazione di un sostegno fisioterapico professionale da svolgere in sede o fuori. Tali attività possono essere eseguite sia individualmente che in gruppo con l'obiettivo di migliorare la mobilità e favorire la socializzazione.</p>
	1.11 valutazione e stabilizzazione	<p>Si procederà ad una valutazione delle attività sperimentate raccogliendo i ritorni da parte di tutti i soggetti coinvolti nel progetto personale di ciascun ospite attraverso riunioni apposite e rilevando gli eventuali cambiamenti nelle capacità di ciascuna persona.</p>

**Obiettivo2: mantenere e in alcuni casi aumentare il numero di persone impegnate in attività di socializzazione e/o espressione.**

<b>2. Animazione</b>	2.1 programmazione e raccolta interessi	<p>Nel progetto, l'organizzazione del tempo è importante e in essa rientrano la quotidianità, le feste, le riunioni della casa-alloggio, i momenti privilegiati di aiuto, le opportunità di animazione. Lo stile di vita della Casa ha come obiettivo di creare spazi di condivisione in cui esprimere capacità ancora nascoste, affinché il tempo non sia un tempo vuoto e la persona malata si senta viva, capace di desideri e di riconoscersi. Si procederà in tal senso, dopo una raccolta di interessi, ad una programmazione delle attività, laboratori, attività ludiche, con una particolare attenzione ad una diversificazione delle attività legata ai nuovi interessi. Si organizzerà in particolar modo una piccola vacanza con gli ospiti decidendo periodo, meta e modalità.</p>
	2.2 Gestione della quotidianità	<p>Gli ospiti vivono la maggior parte della loro giornata in casa. La quotidianità è scandita da momenti strutturati, come i pranzi, le cene, le attività e da momenti non strutturati, in cui il tempo "si dilata", come i momenti in salotto a guardare la televisione. Sia i momenti strutturati, ma ancor di più i tempi cosiddetti "morti", possono essere occasioni speciali di relazione, in cui operatori, volontari, giovani in servizio civile possono semplicemente condividere, stare con gli ospiti, esserci per osservare, cogliere dei bisogni, offrirsi alla relazione.</p>

	2.3 attività ludiche	<p>Le attività ludiche permettono al gruppo degli ospiti di sperimentare tempo e relazioni in un clima di serenità e divertimento per alleggerire il peso della loro quotidianità.</p> <p>Le attività potranno concretizzarsi con la visione di film, giochi, uscite, gite, spettacoli teatrali ed eventi agonistici grazie alla concessione di abbonamenti gratuiti da parte del Teatro Stabile Genovese e delle società calcistiche di Genoa e Sampdoria e oltre a queste con altre attività decise in sede di programmazione e in seguito alla raccolta di interessi. <b>In tale azione collaborerà l'Associazione Volontari per l'Auxilium con nove volontari.</b></p>
	2.4 laboratori manuali e creativi	<p>Nel periodo autunnale/invernale, in alternativa al laboratorio di giardinaggio, ma con i medesimi obiettivi, si effettueranno dei laboratori manuali. Possono consistere in lavori di piccola falegnameria (sistemazione e recupero di mensole, tavoli, sedie) e di manufatti con materiali di recupero (cialde caffè, ecc..).</p> <p>Nel periodo primaverile/estivo si vogliono spronare gli ospiti a occuparsi di tutti i passaggi per ottenere ortaggi coltivabili e fiori ornamentali, compatibilmente con le condizioni ambientali: dalla preparazione del terreno alla semina, dall'irrigazione alla raccolta, al fine di stimolare la comprensione del valore della fatica rivolta ad ottenere il necessario per il sostentamento e trovare così una maggiore armonia tra fini e mezzi.</p>
	2.5 laboratorio espressivo	<p>Si prevede di proporre un laboratorio creativo con obiettivi specifici legati alle tematiche della socializzazione, del riconoscimento delle diversità, della spontaneità e della creatività. Gli ospiti hanno la possibilità di raccontarsi attraverso diversi mezzi espressivi e di apprendere tecniche artistiche (attività teatrali, musicali o artistiche). Il percorso permette di restituire utili informazioni legate alle dinamiche di gruppo ed alle esigenze individuali, con spunti significativi per il lavoro in equipe e offre agli ospiti un'occasione di esprimere se stessi anche in un contesto più allargato ad esempio svolgendo una performance rivolta all'esterno.</p>
	2.6 cineforum	<p>L'attività del Cineforum viene svolta una volta al mese. Il tema e il film vengono scelti insieme agli ospiti. Dopo la visione del film durante un buffet organizzato per l'occasione, si apre un confronto di idee. Chi vuole esprime la sua opinione rispetto a ciò che ha visto e gli educatori raccolgono le impressioni generali, favorendo uno scambio di vedute.</p> <p>L'attività di cineforum offre la possibilità di perseguire diversi obiettivi educativi. Oltre a rappresentare un momento di svago, l'intento è quello di incoraggiare gli ospiti a esprimere le proprie opinioni e a confrontarsi, oltre che a sviluppare un senso critico nei confronti del mondo che li circonda.</p>
	2.7 tecniche di rilassamento	<p>Sono previsti incontri singoli o di gruppo di tecniche di rilassamento, Yoga e/o Shiatsu, nell'ottica della cura del benessere della persona. Gli obiettivi vogliono essere:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- acquisire un equilibrio psico-fisico;</li> <li>- facilitare una maggiore coesione del gruppo degli ospiti;</li> <li>- attivare sentimenti di fiducia reciproca sottolineare il concetto di uomo come unità psicofisica;</li> <li>- migliorare la consapevolezza dell'integrazione mente-corpo.</li> </ul> <p>Attività che si svolgerà grazie all'impegno di una Volontaria dell'<b>Associazione dei Volontari per l'Auxilium</b></p>
	2.8 feste	<p>In occasione di festività o ricorrenze sono previsti particolari momenti di animazione, come ad esempio pranzi o cene aperte a volontari, l'organizzazione di eventi ludici volti a creare un clima familiare e di festa. Gli ospiti avranno un ruolo attivo di preparazione, dall'allestimento fino alla fine dell'evento organizzato. In tale azione collaborerà <b>l'Associazione Volontari per l'Auxilium mettendo a disposizione nove volontari.</b></p>
	2.9 vacanza	<p>Si prevede di proporre una vacanza: un'uscita di almeno due giorni al di fuori della casa alloggio al fine di osservare la persona in un contesto diverso, alleggerirla dal peso della quotidianità e di offrirle un'esperienza di nutrimento vitale. In sede di programmazione si potrebbe confermare la meta di Levanto grazie all'ospitalità dei Frati Francescani del Convento della Santissima Annunziata.</p>

	2.10 riunione della Casa	Ogni due settimane si tiene una riunione tra gli ospiti, il Responsabile e gli educatori. Scopo della riunione è di confrontarsi in merito a: <ul style="list-style-type: none"> <li>• la convivenza in Casa Alloggio</li> <li>• l'elaborazione di vissuti in un contesto di auto-mutuo-aiuto .</li> </ul>
	2.11 attività di volontariato	Sempre nell'ottica di offrire spazi di serenità e momenti di svago dalla quotidianità della casa, ad alcuni ospiti viene offerta la possibilità di svolgere mansioni di volontariato, per lo più in collaborazione con altre strutture e servizi della Fondazione Auxilium. <b>Questi percorsi vengono attivati con l'affiancamento e il supporto dell'Associazione dei Volontari per l'Auxilium.</b>
	2.12 valutazione	Si procederà ad una valutazione delle attività sperimentate raccogliendo i ritorni da parte di tutti i soggetti coinvolti nel progetto personale di ciascun ospite attraverso riunioni apposite e rilevando gli eventuali cambiamenti nelle capacità di ciascuna persona.
<b>Obiettivo 3: aumentare il numero di persone coinvolto in attività propedeutiche ad una vita autonoma</b>		
<b>3. reinserimento sociale</b>	3.1 programmazione.	Come si è descritto al punto 6 il passaggio da struttura dedicata alla buona morte a luogo di riqualificazione alla vita è uno dei passaggi più significativi della storia della casa-alloggio "Palma e Mandorlo". Gli ospiti hanno dovuto acquistare consapevolezza di poter ripensare la propria vita in un'ottica futura. Per ogni persona accolta è importante individuare un suo possibile progetto di autonomia. In tal senso si procederà quindi ad una programmazione di questa azione generale, legata agli aspetti di gestione di mansioni quotidiane all'interno della casa alloggio, di autonomia alloggiativa e di attivazione sociale.
	3.2 autonomia alloggiativa	Si elaborano insieme agli ospiti dotati già di qualche capacità dei percorsi nella ricerca di una soluzione di vita alloggiativa autonoma. Si effettuano colloqui motivazionali, incontri con operatori dei servizi che hanno in carico la situazione dell'ospite, con gli operatori gestiscono gli alloggi protetti e aiuto nella compilazione di domande per l'ottenimento di alloggi di edilizia residenziale pubblica.
	3.3 ricostruzione rete sociale	Gli ospiti seguiti dalla struttura hanno avuto e/o hanno rapporti altamente problematici con partner e/o familiari. Dove emerge la necessità si procede con incontri di coppia o di terapia familiare con l'ausilio di colloqui psicologici ed educativi.
	3.4 attivazione sociale	Si elaborano insieme agli ospiti e i loro enti di riferimento (Ser.T., Servizi Sociali) dei percorsi di attivazione sociale. Si effettuano colloqui motivazionali, incontri con operatori dei servizi, eventi di formazione professionale e/o esperienze di volontariato.
	3.5 cura e pulizia della struttura	Tutti i giorni della settimana, gli ospiti si adopereranno, seguiti dagli operatori, indicativamente per almeno un'ora, alla pulizia degli spazi comuni (salone, palestra, bagni, corridoi) e degli spazi privati (camera), secondo la programmazione effettuata. Questo permette di aumentare la consapevolezza che se gli spazi sono puliti ciò rende più gradevole la permanenza, oltre che rispettare le condizioni d'igiene. Infine a comprendere la necessità di dedicare uno spazio quotidiano a rendere migliore l'ambiente di vita.
	3.6 approvvigionamento alimentare	Tutti i giorni della settimana 2 ospiti, secondo una turnazione mensile ed eventualmente accompagnati dagli operatori, si occuperanno dell'approvvigionamento di beni di prima necessità. Questo facilita il percorso di responsabilizzazione verso i compiti della casa e dell'autonomia della persona. In questa attività collaborerà il partner del progetto <b>Panificio Delizie K&amp;C s.n.c</b> fornendo il pane fresco gratuitamente tutte le mattine e prestando particolare accoglienza e aiuto agli ospiti incaricati ad andarlo a ritirare.
	3.7 valutazione	Si procederà ad una valutazione delle attività sperimentate raccogliendo i ritorni da parte di tutti i soggetti coinvolti nel progetto personale di ciascun ospite attraverso riunioni apposite e rilevando gli eventuali cambiamenti nelle capacità di ciascuna persona.

**9.2) Tempi di realizzazione delle attività del progetto descritte al punto 9.1**

ATTIVITA'	MESI											
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
1.1 programmazione	■			■								
1.2 sostegno alla cura di sé e della proprie cose 1.3 sostegno alla terapia 1.5 monitoraggio condizione di salute	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
1.6 accompagnamento alle visite sanitarie	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
1.7 dieta alimentare	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
1.8 sostegno psicologico alla persona	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
1.9 sostegno spirituale		■		■		■			■		■	
1.10 attività motoria	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	
1.11 valutazione e stabilizzazione			■						■			
2.1 programmazione e raccolta interessi				■						■		
2.2 gestione della quotidianità	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
2.3 attività ludiche	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
2.4 laboratori manuali e creativi			■	■	■	■			■		■	■
2.5 laboratorio espressivo		■	■			■	■	■				■
2.6 cineforum	■	■	■	■	■	■					■	■
2.7 tecniche di rilassamento	■	■	■	■	■	■	■		■	■	■	
2.8 feste	■	■			■	■						■
2.9 vacanza									■			
2.10 riunione della Casa	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
2.11 attività di volontariato		■	■	■	■	■	■		■	■	■	■
2.12 valutazione			■						■			
3.1 programmazione				■						■		
3.2 autonomia alloggiativa	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
3.3 ricostruzione rete sociale	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
3.4 attivazione sociale		■	■	■	■	■			■	■	■	■
3.5 cura e pulizia della struttura- 3.6 approvvigionamento alimentare	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
3.7 valutazione							■					■

### 9.3) Ruolo ed attività previste per gli operatori volontari nell'ambito del progetto

Attività	Descrizione
1.2 sostegno alla cura di sé e delle proprie cose	Il giovane in servizio civile supporta insieme all'operatore l'ospite in un percorso educativo rispetto alla cura di sé. Farà osservazione dell'ospite. Rispetto alla cura degli spazi personali dell'ospite, il giovane in servizio civile "sta" insieme all'ospite nello svolgimento delle piccole azioni quotidiane, osservandolo, aiutandolo nel reperire i generi di igiene necessari, ricordandogli i giorni e gli orari dello svolgimento di tali mansioni. Supporta inoltre l'ospite nella gestione del turno in lavanderia cioè il lavaggio in lavatrice dei propri indumenti (divisione dei propri capi e scelta del lavaggio), distesa dei capi, ritiro, stiratura. <u>Non ha mansioni dirette di lavaggio e cura degli indumenti né di pulizia.</u>
1.5 monitoraggio condizione di salute	Il giovane in servizio civile ha un ruolo di osservazione e attenzione verso gli ospiti, riferisce agli operatori. Partecipa se necessario agli accompagnamenti degli ospiti alle visite e all'effettuazione di esami clinici.
1.7 autogestione della terapia	Il giovane in servizio civile incoraggia l'ospite nel seguire attentamente le direttive del programma alimentare. Provvede laddove necessario all'acquisto dei generi alimentari necessari.
1.10 attività motoria	Il giovane in servizio civile accompagna gli ospiti nelle brevi passeggiate e nelle attività sportive, contribuendo ad un clima di sostegno.
1.11 valutazione e stabilizzazione	Il giovane in servizio civile partecipa alle attività di valutazione portando il proprio contributo di opinioni ed esperienze sul campo.
2.2 gestione della quotidianità	In questa attività la presenza del volontario in servizio civile assume un ruolo fondamentale. Esso infatti dedica tempo ed una presenza costante affianco agli ospiti, sia nei momenti strutturati come i pasti, sia nei tempi casalinghi senza alcuna particolare occupazione, come i momenti che si trascorrono in salotto a guardare la televisione, a leggere, a chiacchierare. Il volontario c'è, non è chiamato, a differenza delle figure professionali che ruotano attorno agli ospiti, anche a mansioni più tecniche e di responsabilità. Può semplicemente "stare con" l'ospite. Il suo è quindi un ruolo soprattutto di relazione, di osservazione, di creazione di un clima di scambio piacevole.
2.3 attività ludiche	Il giovane in servizio civile accompagna gli ospiti nelle uscite e stimola un clima di buon umore favorendo la partecipazione di più ospiti possibili.
2.4 laboratori manuali e creativi	Il giovane in servizio civile procura i materiali necessari, verifica l'andamento dei lavori e ne informa gli operatori. Cerca di invogliare gli ospiti alla partecipazione e di creare un clima di collaborazione tra gli ospiti durante il laboratorio
2.5 laboratorio espressivo	Il giovane in servizio civile partecipa in prima persona al laboratorio, si mette in gioco lui medesimo esprimendo se stesso e il proprio sentire. Così facendo coinvolge gli ospiti per il successo dell'attività. Procura i materiali necessari e predispose il setting. Cerca di creare un clima di collaborazione tra gli ospiti durante il laboratorio. Considerato che la costruzione del laboratorio e delle proposte è aperta, può proporre spunti in base alle proprie sensibilità e competenze. Osserva il gruppo nelle dinamiche messe in atto durante il laboratorio stesso e collabora con i docenti per le eventuali attività di performance verso l'esterno.
2.6 cineforum	Il giovane in servizio civile partecipa come tutti gli ospiti alla visione e agevererà insieme agli operatori la discussione. Predispose il setting del cineforum, recuperando le attrezzature e i Dvd.
2.7 tecniche di rilassamento	Il giovane in servizio civile sostiene gli ospiti alla partecipazione. Se necessario condivide con loro il laboratorio.
2.8 feste	Il giovane in servizio civile collabora con operatori e ospiti per l'organizzazione delle feste, in termini di idee, di realizzazione fattiva, di animazione, di supporto agli ospiti laddove sia per loro occasione di presentazione di un proprio prodotto (ad esempio culinario).

2.9 vacanza	Collabora attivamente all'ideazione, all'organizzazione fattiva e alla realizzazione della vacanza. Cercherà di creare un clima di gruppo sereno e di vacanza appunto, trascorrendo il tempo insieme e animando le giornate con operatori e i volontari.
2.10 riunione della Casa	Il giovane in servizio civile partecipa alla riunione della Casa, solo nella seconda parte del progetto, quando ha stabilito una relazione di fiducia con gli ospiti, osserva gli ospiti nelle dinamiche di gruppo e approfondisce la tematica della relazione di aiuto mutuo aiuto.
2.11 attività di volontariato	Contribuisce ai processi decisionali e all'individuazione delle persone che possano svolgere attività di volontariato portando il proprio contributo di opinioni ed esperienze sul campo. Se necessario, possono accompagnare gli ospiti presso la struttura dove svolgeranno il proprio servizio di volontariato.
2.12 valutazione	Partecipa alle attività di valutazione portando il proprio contributo di opinioni ed esperienze sul campo.
3.2 autonomia alloggiativa	Il giovane in servizio civile accompagna l'ospite agli appuntamenti necessari allo svolgimento del proprio percorso di autonomia alloggiativa, ad esempio presso gli uffici pubblici.
3.5 cura e pulizia della struttura	Il giovane in servizio civile partecipa al sostegno educativo dell'ospite legato alla cura della struttura. Il giovane in servizio civile procura il materiale necessario alle pulizie, controlla che l'ospite svolga il compito assegnatogli e ne informa gli operatori. Cerca di creare un clima di collaborazione tra gli ospiti durante queste mansioni. <u>Non è coinvolto direttamente nella pulizia.</u>
3.6 approvvigionamento alimentare	Il giovane in servizio civile accompagna un ospite alla volta all'acquisto degli alimenti necessari.
3.7 valutazione	Partecipa alle attività di valutazione portando il proprio contributo di opinioni ed esperienze sul campo.

**9.4) Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste, con la specifica delle professionalità impegnate e la loro attinenza con le predette attività**

Numero	Professionalità	Attività delle risorse umane
1	<u>Responsabile della struttura</u>	<p>Il responsabile della struttura in base agli indirizzi della direzione dell'ente organizza il lavoro all'interno della struttura garantisce il funzionamento del Centro.</p> <p>Ha compiti operativi diretti nei confronti dell'utenza, rappresenta l'istituzione e assume decisioni nei confronti dell'utenza.</p> <p>Coordina il personale predisponendo i mansionari e gli orari di tutti gli operatori (educatori, infermieri, medici, operatori, ecc) organizzando le attività quotidiane.</p> <p>Partecipa alle riunioni sanitarie di equipe con il medico responsabile sanitario e gli infermieri, organizza, verifica, armonizza e controlla il loro operato. Segue la loro formazione.</p> <p>Gestisce le equipe con gli operatori, animatori e volontari per la programmazione, organizzazione e verifica delle attività di animazione e ricreazione. Gestisce le disponibilità finanziarie affinché siano attuabili le partecipazioni ad eventi pubblici (concerti, gite, film, spettacoli teatrali). Mantiene contatti con gli enti profit che forniscono alimenti per le feste.</p> <p>Ricerca e contatta insieme agli operatori preposti gli animatori e insegnanti per attuare i laboratori di giardinaggio, di manualità, di musica, di cineforum, di rilassamento. Predisporre gli strumenti necessari per effettuare detti laboratori ordinandone l'eventuale acquisto.</p> <p>Partecipa all'equipe degli educatori dettando le linee generali dei progetti educativi nella direzione di una migliore qualità di vita dell'ospite e favorendone la massima autonomia nell'ottica del garantire la più elevata dignità e del reinserimento sociale.</p> <p>Segue tutte le attività di valutazione.</p>



2	<u>Educatori</u>	<p>Gli educatori attualmente operanti in struttura hanno la titolarità del progetto educativo di ciascun ospite.</p> <p>Attraverso colloqui con l'ospite, osservazioni, incontri con gli altri operatori della rete interna e esterna formulano il progetto educativo, lo condivide con l'ospite, lo segue e lo verifica.</p> <p>In particolare analizzano i bisogni dell'ospite rispetto alla cura di sé (azione 1) e alla possibilità di autonomia (azione 3) non tralasciando di sostenere l'ospite nell'impegnarsi in attività di animazione o di laboratorio (azione 2).</p> <p>Per l'azione 1 programmano l'intervento e lo coordinano insieme agli operatori per la cura del proprio corpo, della propria igiene, dei propri spazi vitali. Seguono l'intervento terapeutico fungendo spesso da mediatore tra il personale medico/infermieristico e l'ospite, monitorando periodicamente le condizioni di salute e partecipando alle equipe sanitarie. Sono presenti anche nella fase di valutazione.</p> <p>Per l'azione 3 si raffigurano come i titolari della presa in carico fungendo come primario punto di riferimento per l'ospite. Organizzano e/o partecipa agli incontri con gli operatori della rete sociale e il più delle volte accompagnano l'ospite agli incontri di verifica del progetto e per portare avanti il proprio cammino di autonomia oppure lo incentiva a gestirsi autonomamente alcuni aspetti quali la terapia o la ricerca di opportunità esterne o la cura di sé e dei propri spazi.</p> <p>Infine per l'azione 2 stimolano la partecipazione dell'ospite ai momenti di animazione al fine di favorire l'integrazione e la coltivazione di relazioni.</p> <p>Valutano l'opportunità dell'inserimento nei laboratori e propone eventualmente il sorgere di nuove attività che possono stimolare il suo interesse e rivitalizzare professionalità assopite o fare emergere nuove risorse e prospettive.</p>
4	<u>OSS (Operatore Socio Sanitario)</u>	<p>I 4 operatori attualmente presenti sono le persone più strettamente e frequentemente a contatto con l'ospite.</p> <p>L'operatore segue l'ospite nella sua quotidianità. Essendo la persona più a stretto contatto partecipa alle riunioni di equipe fornendo il suo patrimonio di osservazioni. In generale conduce l'attenzione alle singole azioni giornaliere.</p> <p>In particolare (azione 1) accompagna ogni mattina ciascun ospite nella cura di sé, della propria igiene, del vestirsi e nella cura dei propri spazi e dei propri oggetti.</p> <p>Gestisce la somministrazione dei pasti prestando attenzione all'osservazione delle diete.</p> <p>Stimola e se necessario accompagna l'ospite nell'effettuazione di esercizi fisici o camminate.</p> <p>Accompagna altresì l'ospite alle visite mediche operando sia nella direzione del sostegno (nel caso di esami complessi o invasivi) che del controllo (ascolto attento delle indicazioni del medico che lo visita e comunicazione al personale sanitario).</p> <p>L'operatore è estremamente presente anche per il conseguimento dell'azione generale 2 partecipando alle riunioni organizzative, proponendo le attività e accompagnando lui stesso gli ospiti nelle attività ludiche.</p> <p>Un operatore in particolare organizza e conduce il laboratorio di giardinaggio acquistando insieme ad 1 o 2 ospiti il materiale necessario (concimi, semi piantine), organizzando il lavoro di preparazione del terreno, di semina e trapianto. Segue la crescita delle piante, ne cura la raccolta favorendo l'apprendimento del senso della fatica, della lentezza della crescita, della bellezza della fioritura, della bontà della raccolta.</p> <p>Due operatori curano l'attività di cineforum coinvolgendo nella scelta e nella discussione tutti gli ospiti.</p> <p>Partecipano alle altre attività in prima persona mettendosi loro stessi in gioco favorendo così la partecipazione dell'ospite non solo come presenza fisica ma anche come coinvolgimento.</p> <p>Opera sul piano relazionale per migliorare la qualità della vita dell'ospite.</p> <p>Infine su indicazione dell'educatore accompagna, se necessario, l'ospite nel cammino di autonomia.</p>
12	<u>Animatori</u>	<p>Svolgono attività di supporto degli operatori nella gestione delle attività quotidiane, in particolar modo nell'azione generale 2. Operatori volontari</p> <p>In particolare 5 volontari si dedicano nelle attività di cucina e di condivisione del pasto creando un clima positivo, di gratuità e fraterno. In particolare si dedicano alla preparazione di dessert per allietare i momenti delle feste (domenica, feste dell'anno, ecc) e dei compleanni.</p> <p>Altri 7 volontari si dedicano più generalmente all'animazione, coinvolgendo gli ospiti nelle uscite pomeridiane dedicate a passeggiate, visite alla città, partecipazione ad eventi sportivi o dello spettacolo o a sagre di paese. In alternativa animano i pomeriggi incentrando la loro disponibilità nell'attenzione al singolo ospite e al semplice ascolto. Organizzano giochi di società e tornei e momenti di ascolto della musica o di canto accompagnandosi con la chitarra.</p> <p>Partecipano a momenti di valutazione e organizzazione per le attività di animazione che durano intere giornate come le gite estive al mare o ai parchi acquatici o per le feste più elaborate come Natale, Capodanno, ecc.</p> <p>Nove volontari sono messi a disposizione del <b>partner del progetto, l'associazione "Volontari per l'Auxilium"</b></p>

1	<u>Responsabile Sanitario</u> (Medico infettivologo)	Visita gli ospiti, controlla il programma della terapia, ne discute con i medici specialisti che seguono la persona, coordina gli interventi inerenti gli esami, le visite e le cure del caso. Partecipa alle riunioni di equipe sanitaria e socio educativa con l'obiettivo di trovare una sinergia tra intervento sanitario e intervento socio educativo perseguendo da un parte l'azione generale 1 di attenzione alla salute dell'ospite, dall'altra l'azione generale 3 favorendo la compensazione della malattia e la limitazione massima dei sintomi al fine di permettere alla persona la maggiore autonomia possibile. Monitora l'aspetto della nutrizione e delle diete alimentari personalizzate.
3	<u>Infermieri</u>	I tre infermieri collaborano in particolar modo all'azione generale 1, con la loro specifica competenza infermieristica. Preparano e somministrano la terapia. Garantiscono l'assistenza alle persone con maggiori problemi fisici. Effettuano quando occorre prestazioni specialistiche (prelievi, medicazioni, rilevazione parametri vitali, pressione, glicemia, controllo peso corporeo). Partecipano alle riunioni di equipe sanitaria e socio-educativa per concordare gli interventi di natura assistenziale, organizzare le visite necessarie, tenere i contatti con i medici curanti per la prescrizione delle ricette. Accompagnano, gli ospiti alle visite mediche e all'effettuazione di esami specialistici. E' quindi l'operatore di riferimento per l'attività 1.5 potendo monitorare quotidianamente lo stato psicofisico di ciascun ospite. È presente anche nell'azione generale in quanto per gli ospiti con buone capacità di autonomia attiva gli interventi educativi di consapevolizzazione della terapia spiegando le modalità, l'importanza e il significato dell'assunzione dei vari farmaci stimolando l'ospite ad aver attenzione alla sua salute.
1	<u>Psicologa</u>	La psicologa effettua colloqui con gli ospiti al fine di sostenerli nell'affrontare ed accettare la malattia, con tutti i risvolti psicofisici. Aiuta gli ospiti nel ritrovare e riscoprire le proprie risorse, i lati positivi, le proprie bellezze. Ha quindi un ruolo fondamentale nell'azione generale 1 per agevolare la persona nella cura del fisico. Ha anche ruolo attivo nell'azione generale 3 sostenendo la persona nell'acquisire sicurezza e serenità nell'affrontare la vita con maggiore autonomia. Conduce una riunione quindicinale con gli ospiti della struttura per migliorare la vita al centro e le dinamiche del gruppo. Partecipa alle riunioni equipe con educatori ed operatori per condividere il cammino e valutare il progetto educativo in corso.
1	<u>Religioso</u>	Effettua colloqui su richiesta dell'ospite. Sostiene e accompagna l'ospite, se richiesto, negli ultimi momenti della vita. Sostiene il gruppo e il personale nell'elaborazione del lutto. Conduce mensilmente una riunione con gli ospiti della casa riflettendo su tematiche di vita. Le proposte sono rispettose di ogni adesione confessionale.
1	<u>Operatore esperto in tecniche di rilassamento</u>	Effettua sedute di shiatsu per gli ospiti che ne necessitano, collabora con gli operatori per formulare il percorso terapeutico degli ospiti
1	<u>Cuoco</u>	Presente ogni giorno in struttura per la preparazione dei pasti, curandone qualità e giusta assimilazione. Prende a carico le eventuali diete occupandosi degli ordini alimentari e della corretta somministrazione.

## 10) Numero dei volontari da impiegare nel progetto

4

## 11) Numero posti con vitto e alloggio

N. posti: 0

### Nota sulla proposta di vita comunitaria

La Caritas diocesana di Genova svolge un laboratorio di vita comunitaria aperto a ragazzi e ragazze impegnati in esperienze di servizio e animazione. Vi è la possibilità anche per chi svolge il servizio civile universale, qualora sia interessato a condividerne le linee guida e gli obiettivi (la proposta è descritta nel documento "Carta di comunità" dato in visione ai giovani interessati), di farne domanda e la Caritas ne verificherà la possibilità di realizzazione in base al gruppo, alla composizione di genere ed anche alle disponibilità logistiche.

La vita comunitaria si svolge in strutture adeguate in Via Lorenzo Stallo 10 a Genova (Campo Base Don Piero Tubino) messe a disposizione dalla Caritas stessa.

Questa esperienza, pur non essendo obbligatoria per chi svolge servizio civile, è comunque parte integrante della proposta fatta ai giovani dalla Caritas ed è intesa come percorso di formazione globale della persona. Viene svolta grazie all'apporto di responsabili esterni che verificano la situazione della vita comunitaria proponendo momenti di riflessione comune e verifiche periodiche delle attività e delle dinamiche comunitarie. La proposta di vita comunitaria è rivolta sia a volontari residenti, e non, nel comune di realizzazione del progetto medesimo. A tal proposito la Caritas diocesana ritiene che questo possa dare un ulteriore valore all'esperienza, creando uno spazio per un confronto tra ragazze/i di contesti territoriali differenti.

Per tutti i/le volontari/e, a prescindere dal fatto che partecipino o meno alla vita comunitaria, sono a disposizione presso le sedi di attuazione strutture idonee alla fornitura del vitto laddove, come descritto al punto 9, la tipologia dei servizi richiede la permanenza dei volontari anche durante i pasti.

## **12) Numero posti senza vitto e alloggio**

N. posti: 4

**Vedi nota sulla proposta di vita comunitaria al punto 11.**

## **13) Numero posti con solo vitto**

N. posti: 0

## **14) Numero ore di servizio settimanali degli operatori volontari, oppure, in alternativa, monte ore annuo**

**1.145 ore.** Le ore settimanali obbligatorie non saranno inferiori a **20** (orario flessibile) e non superiori a **36**.

## **15) Giorni di servizio a settimana degli operatori volontari (minimo 5, massimo 6)**

5

## **16) Eventuali particolari obblighi degli operatori volontari durante il periodo di servizio**

Partecipazione ai corsi di formazione generale a carattere residenziale (vedi punto 35).

Partecipazione ai momenti di verifica e monitoraggio dell'esperienza di servizio civile con la Caritas diocesana e/o le sedi di attuazione svolti su base periodica anche con momenti residenziali svolti nella medesima sede della formazione generale.

Partecipazione al monitoraggio periodico, con la compilazione obbligatoria di questionari on-line (al 1°, al 4° e al 12° mese di servizio).

Disponibilità al trasferimento temporaneo della sede in caso di eventi di formazione, aggiornamento e sensibilizzazione (es. 12 marzo: incontro nazionale giovani in servizio civile).

Disponibilità al trasferimento temporaneo di sede nelle attività del progetto che prevedono specificatamente uno svolgimento residenziale (ad esempio bivacchi, vacanze), le cui date e luoghi verranno tempestivamente comunicati al Dipartimento per le necessarie autorizzazioni.

Flessibilità oraria, svolgimento di attività previste nel progetto anche alla domenica e durante le festività.

## CARATTERISTICHE ORGANIZZATIVE

### 17) Sede/i di attuazione del progetto, Operatori Locali di Progetto e Responsabili Locali di Ente Accreditato

N.	Sede di attuazione del progetto	Comune	Indirizzo	Cod. ident. sede	N. vol. per sede	Nominativi degli Operatori Locali di Progetto			Nominativi dei Responsabili Locali di Ente Accreditato		
						Cognome e nome	Data di nascita	C.F.	Cognome e nome	Data di nascita	C.F.
1	FONDAZIONE AUXILIUM 4	GENOVA	VIA PADRE SEMERIA 54	24523	4	1) LAURA FRANCESCA 2) DI GIOIA ANGELA			--	--	--

## **18) Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile universale con indicazione delle ore dedicate:**

L'azione di promozione del servizio civile volontario rientra in un'iniziativa allargata di promozione generale del servizio civile e dell'obiezione di coscienza della Caritas Italiana.

La campagna permanente di promozione del servizio civile si propone di sensibilizzare l'opinione pubblica ai valori della solidarietà, della pace, della nonviolenza e della mondialità e in particolare alle possibilità offerte dal servizio civile e/o altre forme di impegno civile dei giovani.

A fianco della campagna permanente è prevista una promozione specifica sui progetti a ridosso e durante l'uscita del bando di servizio civile.

### **ATTIVITA' PERMANENTI DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE** **A LIVELLO NAZIONALE**

La promozione e sensibilizzazione permanente a livello nazionale è realizzata attraverso gli strumenti informativi della Caritas Italiana:

- mensile della Caritas Italiana "Italia Caritas";
- foglio informativo quindicinale on line "Informa Caritas" di Caritas Italiana;
- sito web della Caritas Italiana [www.caritas.it](http://www.caritas.it);
- sito [www.antennedipace.org](http://www.antennedipace.org) della Rete Caschi Bianchi (per il servizio all'estero);
- sito del Tavolo Ecclesiale sul Servizio Civile di cui Caritas Italiana è membro [www.esseciblog.it](http://www.esseciblog.it); stampa di pieghevoli, poster e segnalibro sul servizio civile;
- social media ( Facebook, Twitter, YouTube);
- stampa di pieghevoli, poster, e altro materiale sul servizio civile;
- incontro nazionale dei giovani in servizio civile in occasione della festa di San Massimiliano martire (12 marzo);
- Marcia per la pace (31 dicembre) organizzata dall'Ufficio nazionale CEI per i problemi sociali e il lavoro, Pax Christi, Azione Cattolica e Caritas Italiana;
- in collaborazione con la Conferenza Nazionale Enti per il Servizio Civile (CNESC) di cui Caritas Italiana è socia, presentazione pubblica del rapporto annuale degli enti membri della CNESC.

### **ATTIVITA' PERMANENTE DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE** **A LIVELLO LOCALE**

#### **A cura della Caritas Diocesana**

- Distribuzione di kit didattici di promozione specie ad educatori, animatori e responsabili di gruppi giovanili;
- attività di sportello dell'"Area Giovani e Servizio Civile";
- promozione e animazione: attività di testimonianza e sensibilizzazione nelle scuole, ai gruppi e durante eventi aperti alla cittadinanza;
- occasioni di orientamento organizzate nell'ambito del progetto di animazione ai giovani e di formazione/informazione di educatori/animatori di gruppi giovanili;
- attraverso la collaborazione con l'Ufficio diocesano per la Pastorale Giovanile in particolare attraverso il sito e la newsletter che raggiunge capillarmente tutti gli incaricati della pastorale giovanile della Diocesi. (vedi [www.centrosanmatteo.org](http://www.centrosanmatteo.org) );
- promozione sui siti della Caritas Diocesana [www.caritasgenova.it](http://www.caritasgenova.it) e <http://campobase.caritasgenova.it> e sulla sua pagina Facebook, Instagram e Youtube;
- invio di materiale informativo generale ai vicari e responsabili della Pastorale Giovanile della diocesi e materiale specifico sui progetti al momento della pubblicazione del bando;

- inserzioni e articoli su Caritas Notizie, pubblicazione a cura della Caritas diocesana di Genova (oltre 6000 destinatari);
- inserzioni e articoli su “Il Cittadino” settimanale ufficiale della Diocesi di Genova (vedi [www.diocesi.genova.it/cittadino](http://www.diocesi.genova.it/cittadino));
- mailing list della Caritas Diocesana di Genova;
- locandine, brochure, schede dei progetti;
- distribuzione di volantini e manifesti informativi generali presso facoltà universitarie di Genova, i Vicariati, le Biblioteche, gli studenti, i luoghi di aggregazione giovanile nella città. Durante l’uscita del bando anche materiali informativi specifici sui progetti a bando;
- organizzazione di eventi particolari di sensibilizzazione al servizio come la festa di San Massimiliano;
- all’interno di progetti di servizio civile promossi dalla Regione Liguria rivolti ad alunni delle scuole superiori (dai 16 ai 18 anni);
- nelle attività di sensibilizzazione ai temi della pace e della cittadinanza attiva rivolte a scuole e gruppi dal Laborpace, Laboratorio Permanente di Ricerca ed Educazione alla Pace Caritas Diocesana di Genova;
- all’interno di proposte di campi di servizio proposti dalla Caritas Diocesana di Genova;
- attraverso la proposta di tirocini di orientamento nelle sedi di servizio.
- in collaborazione con la Conferenza Ligure Enti per il Servizio Civile (CLESC) di cui la Caritas di Genova fa parte, attraverso il sito [www.clesc.it](http://www.clesc.it)

#### **A cura della Fondazione Auxilium**

- Promozione sul sito [www.fondazioneauxilium.it](http://www.fondazioneauxilium.it) e rispettiva pagina Facebook;
- promozione e distribuzione di materiali in occasione degli eventi organizzati;
- attraverso la propria newsletter;
- attraverso la distribuzione di materiali cartacei e le bacheche;
- informativa ai propri volontari, in particolare quelli giovani.

#### **Attraverso i copromotori ed i partners.**

Si rinvia al punto apposito. In generale:

#### **Volontari per l’Auxilium:**

- promozione attraverso la rete dei propri soci (oltre 800);
- attraverso le proprie informative mensili;
- attraverso la distribuzione di materiali agli eventi organizzati.

### **ATTIVITA’ DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE** **SVOLTE CON IL COINVOLGIMENTO DEI GIOVANI IN SERVIZIO CIVILE**

Alcune tra le attività di promozione e sensibilizzazione prevedono il coinvolgimento dei giovani in servizio civile. Questo può avvenire attraverso la partecipazione del singolo giovane in servizio civile o attraverso la modalità e la struttura del lavoro a gruppi trasversali a tutti i progetti con l’aiuto di un coordinatore. Queste attività, a seconda anche del gruppo di volontari, delle loro competenze e interessi potrebbero prevedere:

- supporto in termini di testimonianza agli incontri di sensibilizzazione sul servizio civile a gruppi (scout, associazionismo), alle giornate informative durante il bando e alle occasioni di orientamento, formazione/informazione di educatori/animatori di gruppi giovanili;
- redazione di articoli sul Caritas Notizie o sui siti di riferimento;
- partecipazione in termini di testimonianza ad incontri di sensibilizzazione nelle scuole;

- ampliamento della rete di contatti nei Vicariati della Diocesi anche attraverso la distribuzione di materiale informativo;
- promozione nelle Università, Biblioteche, studentati e altre realtà di aggregazione giovanile attraverso anche la distribuzione di materiale informativo;
- realizzazione di “testimonianza fotografiche” del proprio anno di servizio;
- supporto all’organizzazione della giornata di San Massimiliano, giornata di sensibilizzazione all’obiezione di coscienza verso il territorio genovese;
- supporto in termine di testimonianza ad eventi rivolti a giovani, anche attraverso la partecipazione ad iniziative già previste dalla Caritas Diocesana;
- partecipazione in termini di testimonianza ad eventi organizzati dalla Clesc (Conferenza Ligure Enti in Servizio Civile).

Le attività potrebbero avere come sede la medesima sede della formazione generale, o del servizio o i luoghi sul territorio sedi delle iniziative sopra citate.

**Nel complesso vengono svolte attività di promozione - sensibilizzazione della proposta di servizio civile e dei progetti per un totale di almeno 150 ore.**

Di questo monte ore **almeno 50** prevedono l’operatività in termini di testimonianza e supporto dei giovani in servizio civile con ampi spazi di creatività e originalità.

**19) Criteri e modalità di selezione degli operatori volontari non verificati in sede di accreditamento:**

**20) Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accreditamento o acquisiti da altri enti**

SI

**21) Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell’andamento delle attività del progetto:**

**22) Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accreditamento o acquisiti da altri enti**

SI

**23) Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dal decreto legislativo, n. 40 del 6 Marzo 2017**

NESSUNO

**25) Eventuali reti a sostegno del progetto (partners):**

**Enti No profit**

**VOLONTARI PER L'AUXILIUM**

C.F.: 95035090109  
Sede: Via Bozzano 12, 16143 Genova  
Tel 0105299528 - Fax 010513675

Come indicato nella documentazione allegata e come indicato nel punto 18 del presente progetto, l'organizzazione garantirà un determinante apporto nello sviluppo delle attività con la **presenza di 9 volontari** (vedi 9.1). Garantirà come descritto al punto 18 una parte del piano di promozione.

**Enti profit**

**FARMACIA SAN RAFFAELE SNC**

P.IVA 01305240101  
Sede: Corso A. Gastaldi 201R 16131 Genova

Come indicato nella documentazione allegata e nel punto 9.1 del presente progetto, la Farmacia San Raffaele collaborerà nell'approvvigionamento settimanale della struttura, sarà punto di riferimento per gli operatori, offrirà particolare accoglienza e consulenza agli ospiti, con funzione inoltre di mediazione con il medico di base di riferimento.

**PANIFICIO DELIZIE K&C s.n.c.**

P.IVA: 02384830994  
Sede: Via Pisa 77 r., 16100 Genova

Come indicato nella documentazione allegata, e nel punto 9.1, collaborerà nelle attività di Dieta Alimentare e Approvvigionamento alimentare fornendo il pane fresco gratuitamente tutte le mattine e prestando particolare accoglienza e aiuto agli ospiti incaricati di andare a prenderlo.

**26) Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:**

<b>Attività (vedi punto 9.1)</b>	<b>Risorse tecniche e strumentali previste</b>
1.1 programmazione. 1.11 valutazione	Materiale di cancelleria, postazione pc, fotocopiatore, bacheche, sala riunioni, telefonia fissa e mobile, fax.
1.2 Sostegno alla cura di sé e delle cose	Necessario per l'igiene personale (saponi, shampoo, phon, spugne, asciugamani, rasoi). Detersivi per la cura degli spazi, scope, armadi, scaffalature. Lavatrice, stendini, ferro da stiro, detersivi, contenitori per sporco e per pulito.
1.3 sostegno alla terapia	Raccoglitori per il foglio terapia e per le cartelle cliniche, locale infermieristico attrezzato.
1.4 dieta alimentare	Materiali informativi e di approfondimento sulla dieta nelle persone in hiv, bilancia.
1.5 monitoraggio condizione di salute	Pulmino dell'ente e macchina della struttura per accompagnamenti, locale infermieristico attrezzato.
1.6 sostegno psicologico alla persona 1.7 sostegno spirituale 1.8 gruppo di confronto	Sala riunione, sala colloqui
1.9 attività motoria	Deambulatore, cyclette, panche
2.1 programmazione e raccolta interessi 2.12 valutazione	Materiale di cancelleria, postazione pc, fotocopiatore, bacheche, sala riunioni, telefonia fissa e mobile, fax.
2.2 animazione della quotidianità 2.3 attività ludiche e 2.9 feste	Pulmino dell'ente e macchina della struttura per accompagnamenti, giochi, cancelleria, tovaglie, addobbi, stereo
2.4 laboratori manuali e creativi	Legno, attrezzi per lavorare il legno (set di scalpelli, seghe, levigatrici, raspe, carta vetrata), prodotti di finitura per il legno (oli, cera, gommalacca), pennelli, pittura, stucco, scala, spatole, indumenti da lavoro, occhiali protettivi, guanti, materiali di cancelleria, stoffe, innaffiatoio, cesoie rastrelli zappe, scope, tagliaerba, carriola, concime, sementi, terriccio, piante, forbici, decespugliatori, sacchi, guanti, mascherine.



2.5 laboratorio espressivo	Aula, impianto stereo, cd, pc e mp3, strumenti musicali come chitarre e varie percussioni, costumi teatrali, materiale pittura, materiale decoupages
2.6 cineforum	Televisione, lettore dvd, dvd, lavagna, pennelli, videoproiettore, pc.
2.7 tecniche di rilassamento	Coperte, stereo, cd.
2.9 vacanza	Materiale di cancelleria, postazione pc, telefonia fissa e mobile, fotocopiatore, pulmino e macchina per accompagnamenti, casa vacanza attrezzata, materiale ludico.
2.10 riunioni della casa	Materiale di cancelleria sala riunioni attrezzata
2.11 attività di volontariato	Pulmino e macchina per accompagnamenti, biglietti per il trasporto pubblico, indumenti da lavoro.
3.1 programmazione 3.7 valutazione	Materiale di cancelleria, postazione pc, fotocopiatore, bacheche, sala riunioni.
3.2 autonomia alloggiativa 3.3 ricostruzione rete sociale 3.4 autonomia lavorativa	Materiale di cancelleria, postazione pc, fotocopiatore, bacheche, sala colloqui, sala riunioni telefonia fissa e mobile, fax, pulmino e macchina per accompagnamenti.
3.5 cura e pulizia della struttura	Materiale per la pulizia (scope, secchi, spugne).
3.6 approvvigionamento alimentare	Pulmino e macchina per accompagnamenti.

## ● **CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI**

### ***27) Eventuali crediti formativi riconosciuti***

Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curriculari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca'Foscari di Venezia.

### ***28) Eventuali tirocini riconosciuti:***

Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curriculari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca'Foscari di Venezia.

## 29) Attestazione delle competenze acquisite in relazione alle attività svolte durante l'espletamento del servizio utili ai fini del curriculum vitae:

Per tutti coloro che concludono il Servizio Civile è previsto il rilascio di un **attestato** da parte di **Caritas Italiana** in cui vengono riportate la tipologia del servizio svolto e le competenze che vengono conseguite durante il servizio (modello consegnato al Dipartimento da Caritas Italiana).

La **Caritas Diocesana di Genova** rilascia, su richiesta dell'interessato e per gli usi consentiti dalla legge, ulteriore **documentazione** più dettagliata e particolareggiata.

Vengono quindi identificate le seguenti competenze, acquisibili nello svolgimento del presente progetto. Tali competenze sono suddivise in "trasversali", cioè derivanti da più ambiti e aree di attività inerenti il progetto e comuni a tutti i progetti promossi dalla Caritas Diocesana di Genova, e "specifiche", perché più strettamente legate a una precisa tipologia di servizio.

A lato vengono inoltre segnalate le competenze che possono essere certificate, mediante rilascio di apposito attestato, da parte dai seguenti Enti terzi:

- Ente terzo "**CGM - Consorzio nazionale della cooperazione di solidarietà sociale Gino Matterelli**", come da convenzione allegata.
- Ente terzo "**CPP - Centro psicopedagogico per la pace e la gestione dei conflitti di Piacenza**", come da convenzione allegata.

In generale sarà cura di quanti si occupano dell'accompagnamento dei giovani in Servizio Civile e dei formatori accompagnare ciascuno nella costruzione di un portafoglio competenze valido e certificato.

<b>COMPETENZE TRASVERSALI</b>	<b>RICONOSCIUTE E CERTIFICATE DALL'ENTE/I:</b>
Conoscere la legislazione inerente il servizio civile.	
Conoscere il ruolo del volontario in servizio civile, con relativi diritti e doveri.	
Conoscere il quadro storico relativo al servizio civile in Italia.	
Conoscere il quadro valoriale relativo al servizio civile (difesa della patria, dovere di solidarietà, ecc.).	
Conoscere le metodologie per la salvaguardia della privacy.	CGM
Conoscere alcune tecniche di gestione dei conflitti in modo non violento.	CGM / CPP
Conoscere gli elementi teorici e pratici di base sulla relazione d'aiuto.	CGM
Conoscere le metodologie di osservazione.	CGM
Conoscere le metodologie di ascolto e autoascolto.	CGM
Conoscere i principi di base per l'educazione alla pace e alla nonviolenza.	CGM / CPP
Conoscere tecniche di difesa civile non armata e nonviolenta.	CPP
Conoscere i principi dell'educazione alla pace in relazione all'esperienza di servizio civile (approccio psicopedagogico).	CPP
Conoscere le tecniche di gestione dei conflitti in modo non violento.	CGM / CPP
Conoscere gli elementi di base del primo soccorso.	
Conoscere gli elementi di base inerenti la sicurezza sul lavoro.	
Conoscere gli elementi di base sulla mediazione nei conflitti.	CPP
Capacità di integrazione con altre figure/ruoli professionali e non.	CGM
Capacità di lavorare in team per produrre risultati collettivi.	CGM
Capacità di riconoscere le problematiche specifiche legate alla tipologia di utenza del progetto.	CGM
Capacità di collaborare con il personale dell'ente e con i colleghi coinvolti nei progetti, in relazione ai propri compiti e ai risultati da raggiungere.	CGM

Capacità di adeguarsi al contesto: linguaggio e atteggiamenti, rispetto delle regole e orari.	CGM
Capacità di produrre testi in formato elettronico.	CGM
Capacità di costruire messaggi informatici destinati alla stampa per la pubblicizzazione delle attività dell'ente.	CGM
Capacità di trasferire/mediare agli operatori professionali le specifiche richieste degli utenti.	CGM
Capacità di fronteggiare situazioni di emergenza/imprevisti.	CGM
Capacità di riconoscere il ruolo e le funzioni principali degli organismi del terzo settore, distinguendo fra volontariato, associazionismo e cooperazione sociale.	CGM
Capacità di instaurare relazioni empatiche.	CGM
Capacità di documentazione sia attraverso l'uso di materiale predefinito /schede, questionari, cartelle...) sia con modalità maggiormente libere (verbali, report, relazioni, videoregistrazioni...).	CGM
Capacità di applicazione delle conoscenze e dei riferimenti teorici alla situazione pratica, e capacità di giungere attraverso la sperimentazione pratica ad acquisizioni più generali trasferibili in altri contesti.	CGM
Capacità di realizzare prodotti divulgativi (depliant, video, articoli di giornale, foto, gadget...)	CGM
Capacità di lavorare per progetti.	
Capacità di adattamento e integrazione in un sistema di ruoli.	CPP
Capacità di <i>problem solving</i> in relazione al contesto-situazione di servizio.	CPP
Capacità di analisi e modulazione funzionale del proprio stile relazionale.	CPP
Capacità di progettare un piano di miglioramento personale e professionale.	
Capacità di organizzare il proprio lavoro in base al tempo, alle risorse, alle priorità.	
Capacità di usare strumenti di ricerca tematica (internet, libri, riviste, interviste).	
Capacità di responsabilizzazione rispetto alla gestione di sé e di una casa.	
Saper gestire la propria attività con la dovuta riservatezza ed eticità.	CGM
Saper mantenere ed esercitare il proprio ruolo educante nei confronti dell'utenza.	CGM
Saper controllare la propria emotività rispetto alla sofferenza.	CGM
Saper adottare una comunicazione attenta alla dimensione multiculturale.	
Saper adottare una "giusta distanza" (distacco e vicinanza) nei confronti dell'utenza.	
Saper fornire e ricevere <i>feedback</i> relazionali con funzione di autovalutazione.	CPP
Saper leggere il confronto con l'altro come occasione di auto-riflessività e auto-comprensione.	
Saper operare in un'ottica di promozione e animazione sociale.	
Saper rielaborare l'esperienza svolta in funzione del proprio curriculum vitae.	

<b>COMPETENZE SPECIFICHE</b>	<b>RICONOSCIUTE E CERTIFICATE DALL'ENTE:</b>
Conoscere gli aspetti principali relativi all'HIV/AIDS.	
Conoscere gli aspetti principali legati alla domiciliarità rivolta a pazienti gravi.	CGM
Conoscere le principali patologie in questione e le modalità relazionali adeguate al caso.	CGM
Conoscere gli strumenti di sostegno psicosociale come i gruppi di auto aiuto.	CGM
Capacità di applicare tecniche di animazione e socializzazione per favorire l'integrazione dei singoli e dei gruppi.	CGM
Capacità di ascolto empatico che elimina le barriere della comunicazione.	CGM

Capacità di analisi delle richieste e lettura dei bisogni espressi e inespressi della persona.	CGM
Capacità di applicare le principali norme igieniche, di sicurezza e di primo soccorso.	CGM
Capacità di educare a un'alimentazione corretta e orientare ad adottare una dieta equilibrata.	CGM
Capacità di collaborare all'utilizzo di tecniche specifiche di animazione: attività di intrattenimento (giochi, musica, film...); attività occupazionali (disegno, patchwork, manipolazione creta, pittura); attività culturali (visite e gite, raccolta storie personali, drammatizzazione); sostegno ai legami familiari (feste, accompagnamento); supporto ad attività a valenza assistenziale (supporto nella deambulazione o nelle passeggiate, ginnastica di gruppo, aiuto nel momento del pasto e della merenda, riattivazione individuale, stimolazione cognitiva in senso lato).	CGM
Saper lavorare in rete e in equipe.	CGM
Saper accompagnare e supportare l'utente nelle attività ricreative.	CGM
Saper accompagnare, promuovere e sostenere i processi educativi e di crescita della persona in situazione di disagio.	CGM
Saper collaborare alla progettazione, organizzazione e conduzione di percorsi individualizzati di accompagnamento nella riduzione del disagio.	CGM

## **FORMAZIONE GENERALE DEGLI OPERATORI VOLONTARI**

### ***30) Sede di realizzazione:***

Sede Caritas - Area Giovani e Servizio Civile, in Via Lorenzo Stallo 10 a Genova.

La struttura ospita al proprio interno un'aula dotata di strumentazione didattica multimediale, capace di ospitare fino a venticinque persone. Sono disponibili inoltre altri spazi utili per momenti di approfondimento e lavori in gruppo. Nella struttura sono presenti e a disposizione locali attrezzati per la residenzialità, quando previsto.

### ***31) Modalità di attuazione:***

LA FORMAZIONE E' EFFETTUATA IN PROPRIO, PRESSO L'ENTE, CON FORMATORI DELL'ENTE.

### ***32) Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento o acquisiti da altri enti:***

SI

### ***33) Tecniche e metodologie di realizzazione previste:***

### ***34) Contenuti della formazione:***

### ***35) Durata:***

#### **FORMAZIONE GENERALE**

Prima Fase: 16 ore ad inizio servizio entro il primo mese dall'entrata in servizio (tre giorni intensivi residenziali)

Seconda Fase: 12 ore entro il terzo mese dall'entrata in servizio (due giorni intensivi residenziali)

Terza Fase: 7 ore entro il quarto mese dall'entrata in servizio.

Quarta Fase: 7 ore entro il quinto mese dall'entrata in servizio.

#### **TOTALE ORE FORMAZIONE GENERALE: 42 ORE**

Realizzate entro il quinto mese dall'entrata in servizio.

## **● FORMAZIONE SPECIFICA (RELATIVA AL SINGOLO PROGETTO) DEGLI OPERATORI VOLONTARI**

### **36) Sede di realizzazione**

Sede Caritas - Area Giovani e Servizio Civile, in Via Lorenzo Stallo 10 a Genova.

La struttura ospita al proprio interno un'aula dotata di strumentazione didattica multimediale, capace di ospitare fino a venticinque persone. Sono disponibili inoltre altri spazi utili per momenti di approfondimento e lavori in gruppo. Nella struttura sono presenti e a disposizione locali attrezzati per la residenzialità, quando previsto.

Alcune sessioni si terranno nella sede di realizzazione del progetto (vedi punto 17) e presso altre sedi accreditate per il servizio civile universale inclusa la sede principale della Caritas:

- Sede Caritas - Cod. 40656 - Via di Canneto il Lungo 21/1° - Genova
- Fondazione Auxilium 1 - Cod. 24520 - Sal Nuova N.S. del Monte 2, Genova
- Fondazione Auxilium 3 - cod. 24522 - Via Gagliardo 2, Genova
- Fondazione Auxilium 4 - Cod. 24523 - Via P. Semeria 54, Genova
- Fondazione Auxilium 6 - cod. 114384 - Piazza di Santa Sabina 4, Genova
- Associazione Centro Sociale La Staffetta, cod. 114496 - -Vico delle Marinelle 6/r

Nella Tabella al punto 41 sono indicati i luoghi di svolgimento delle sessioni.

### **37) Modalità di attuazione**

**LA FORMAZIONE SPECIFICA E' EFFETTUATA IN PROPRIO, PRESSO L'ENTE, CON FORMATORI DELL'ENTE.**

### **38) Nominativo, dati anagrafici e competenze/esperienze specifiche del/i formatore/i in relazione ai singoli moduli**

<i>Dati anagrafici del formatore specifico</i>	<i>Competenze/esperienze specifiche</i>	<i>Modulo formazione</i>
<b>ARMAS GIUSEPPE</b>	Educatore professionale e counselor professionista. È esperto in formazione di equipe educative, supervisione di gruppi di lavoro, relazione d'aiuto attraverso counselling individuali e facilitazione di gruppi. Ha svolto queste attività all'interno della sua pluriennale esperienza nella cooperazione sociale (cooperativa sociale ASCUR e Emmaus Genova) e nell'associazione di counselling Jesuit Encouter Training. Si occuperà nella formazione specifica del tema della relazione d'aiuto, con un focus sull'esperienza relazionale che i volontari vivono durante servizio, proponendo quindi un percorso (articolato in più incontri) pensato come supporto e supervisione nei primi mesi di servizio.	<u>Relazione di aiuto (I-II-III incontro)</u>

<p><b>DI GIOIA ANGELA</b></p>	<p>Laureata in “Servizio Sociale ad Indirizzo Formativo Europeo” e titolata TASE (Tecnico Animatore Socio Educativo), opera all'interno della Casa Alloggio per malati di Aids dal 2016. Ha operato dal 2010 in vari ambiti del disagio adulto (persone straniere, persone senza dimora, comunità genitore/bambino) con ruolo di ascolto, relazione d'aiuto, accompagnamento educativo, animazione, lavoro in rete con i servizi.</p>	<p><u>Conoscenza della sede di progetto.</u>  <u>Nutrizione e attività motoria</u>  <u>Counselling alla persona Hiv/aids in Casa Alloggio e in Ospedale</u>  <u>Attività nel tempo libero. Capacità residue</u>  <u>Studio di caso</u>  <u>Riunione di equipe</u></p>
<p><b>FOCO ROBERTO</b></p>	<p>Infermiere professionale e formatore laureato in Scienze della Formazione corso di laurea “Esperto in processi formativi”. Affianca alla sua ordinaria attività professionale come infermiere in ospedale (presso AON "SS Antonio e Biagio" di Alessandria - Medicina e Chirurgia d'Accettazione e d'Urgenza - Unità di Degenza) un'intensa attività di formazione e conduzione di gruppi su temi quali la relazione, la comunicazione e le dinamiche di gruppo. Nella formazione specifica approfondirà gli elementi di primo soccorso, di igiene e di prevenzione delle malattie infettive <b>anche in relazione ai rischi connessi all'impiego dei volontari in Servizio Civile.</b></p>	<p><u>Elementi di primo soccorso e igiene</u></p>
<p><b>FOGLINO LUCIA</b></p>	<p>Laureata in lettere antiche. Da oltre un decennio è responsabile dell'Osservatorio diocesano delle povertà presso la Caritas diocesana di Genova (dal 2003 coordina inoltre gli osservatori diocesani liguri). Ha collaborato ad alcune pubblicazioni e ha al suo attivo corsi di formazione sulle metodologie di indagine in campo sociale. Nella formazione specifica si occuperà delle varie forme di povertà presenti sul territorio.</p>	<p><u>La povertà e le sue forme</u></p>
<p><b>LAURA FRANCESCA</b></p>	<p>Nel 2000 ha conseguito il riconoscimento della professionalità nel ruolo di Educatore presso l'Istituto Giannina Gaslini. Responsabile della struttura sede di servizio, in quanto Operatore Locale di Progetto si occuperà del seminario con lo studio di caso e di fornire gli elementi informativi specifici circa la sicurezza sul luogo di lavoro e ai rischi connessi all'impiego dei volontari in Servizio Civile. Porterà la sua esperienza in merito al modello della casa alloggio e la normativa sulla privacy e come valorizzare le capacità residue degli ospiti.</p>	<p><u>Conoscenza della sede di progetto La Casa Alloggio Modello familiare.</u>  <u>Normativa della privacy</u>  <u>Attività nel tempo libero. Capacità residue</u>  <u>Studio di caso</u>  <u>Riunione di equipe</u>  <u>Verifica finale formazione specifica e intermedia del progetto</u></p>
<p><b>LERTORA FABRIZIO</b></p>	<p>Laureato in ingegneria elettronica ed educatore professionale. Formatore accreditato di Caritas italiana per il Servizio civile universale. Responsabile del Laborpace della Caritas di Genova. Formatore presso il CPP (Centro psicopedagogico per la pace e la gestione dei conflitti) di Piacenza. Ha al suo attivo molteplici esperienze in campo formativo e nella progettazione di attività educative. Responsabile della formazione dell'Area giovani e servizio civile della Caritas di Genova supervisionerà l'intero percorso formativo previsto.</p>	<p><u>Conoscenza del progetto</u>  <u>La povertà e le sue forme</u>  <u>Modulo di formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nei progetti di servizio civile</u>  <u>Il sistema dei servizi sociali</u>  <u>Conoscenza dell'organizzazione e della rete in cui si inserisce il servizio civile universale</u>  <u>Elementi di primo soccorso e igiene</u>  <u>Lavoro di equipe e progettazione sociale</u>  <u>Verifica finale formazione specifica del progetto</u></p>

<p><b>PEZZANA PAOLO</b></p>	<p>Laureato in giurisprudenza, è dottorando di ricerca in Scienze organizzative e direzionali all'Università Cattolica di Milano. È esperto in scienze politiche e sociali, con particolari competenze nel campo della lotta alla povertà e della grave emarginazione adulta. Ha al suo attivo numerosi incarichi svolti in seno a Caritas Italiana e a Caritas Europa. Dal 2008 al 2009 è stato consulente della Commissione Europea nel processo di riforma del sistema di aiuto alimentare agli indigenti. Nella formazione specifica si occuperà del tema relativo al sistema dei servizi sociali, con particolare riferimento al concetto di welfare community.</p>	<p><u>Il sistema dei servizi sociali</u></p>
<p><b>SCHENONE EVA</b></p>	<p>Medico specializzato in malattie infettive presso l'Azienda ospedaliera universitaria "San Martino" dell'Università degli studi di Genova, ha ottenuto la laurea in Medicina e chirurgia nel 2006. Ha avuto esperienze di gestione diagnosi e terapie delle malattie infettive presso l'associazione Gigi Ghirelli e attualmente collabora con l'Università degli Studi di Genova San Martino - IST. Formerà i volontari sugli aspetti clinico-sanitari dell'Hiv, sui dispositivi di protezione individuale e di sanificazione degli ambienti, sulle norme comportamentali e sulle malattie a trasmissione sessuale.</p>	<p><u>Aspetti clinici e sanitari enorme igienico sanitarie</u> <u>Counselling alla persona Hiv/aids in Casa</u> <u>Alloggio e in Ospedale</u></p>
<p><b>TRENTIN GIANLUIGI</b></p>	<p>Infermiere professionale dal 1994, ha operato in diverse strutture residenziali nonché a domicilio. Attivo nell'ambito dell'assistenza a persone affette da Hiv/Aids dal 2002, svolge servizio infermieristico presso la struttura sede di servizio dal 2009. Formerà relativamente ai temi riguardanti le norme igienico-sanitarie e il rapporto nutrizione-terapia.</p>	<p><u>Aspetti clinici e sanitari enorme igienico sanitarie</u> <u>Nutrizione e attività motoria</u></p>

**39) Nominativo, dati anagrafici e competenze specifiche del formatore in riferimento al modulo concernente "formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego degli operatori volontari in progetti di servizio civile universale" ai singoli moduli**

<p><i>Dati anagrafici del formatore specifico</i></p>	<p><i>Competenze/esperienze specifiche</i></p>
<p><b>BUCALO PAOLO</b></p>	<p>Laureato in architettura. Abilitato ad assumere incarichi di RSPP (legge 626) e di prevenzione incendi (legge 818). Coordinatore per la sicurezza (legge 494). Nella formazione specifica si occuperà di fornire gli elementi legislativi e teorico-pratici di base relativi alla sicurezza nei luoghi di lavoro <b>e ai rischi connessi all'impiego dei volontari in Servizio Civile</b></p>

#### **40) Tecniche e metodologie di realizzazione previste:**

Negli incontri di formazione previsti nei vari moduli verranno impiegate metodologie di carattere attivo, alternando a momenti di comunicazione frontale esercitazioni, studi di caso, lavori di gruppo e integrazioni esperienziali. Sono inoltre previste azioni di verifica, di accompagnamento personalizzato e di formazione in equipe.

**Si rinvia anche alle tecniche e alle metodologie di realizzazione previste nel sistema di formazione verificato dal Dipartimento in sede di accreditamento.**

#### **41) Contenuti della formazione:**

La formazione specifica ha lo scopo di garantire ai giovani in servizio civile l'acquisizione delle competenze necessarie alla realizzazione delle attività di progetto. È articolata in quattro moduli, così da poter sostenere il carattere progressivo dell'esperienza di servizio e rappresentare quindi l'occasione per integrare e rafforzare le competenze via via acquisite grazie anche alla rielaborazione personale dell'esperienza stessa.

La formazione specifica ha una durata complessiva di 72 ore e verrà realizzata entro il terzo mese di servizio.

#### **Presentazione sintetica dei temi della Formazione Specifica**

##### **Entro il primo mese**

Nel primo mese di servizio la formazione specifica è dedicata in particolare all'accoglienza del volontario, alla conoscenza del progetto, alla conoscenza della struttura e dei partner. Dopo una prima fase strettamente sintonizzata con i bisogni di orientamento e ambientamento tipici di questa fase iniziale, l'attenzione si sposta sui contenuti del progetto e si procede con il fornire le competenze basilari e trasversali collegate sia al progetto sia alla specifica mission dell'Ente. Una serie di seminari tematici affrontano di conseguenza i principali problemi affrontati dai progetti con un'attenzione particolare a veicolare lo specifico vertice osservativo e stile di intervento proprio dell'identità e del sistema valoriale dell'Ente.

Particolare attenzione viene dedicata al tema della sicurezza sul luogo di lavoro e ai rischi connessi all'impiego dei volontari in Servizio Civile che viene declinato in un seminario centrato sugli aspetti generali e trasversali collegati al tema e in un approfondimento specifico a cura degli OLP e delle figure dedicate all'interno delle strutture del progetto.

##### **Entro il secondo mese**

Con l'entrata nel secondo mese di servizio, l'obiettivo della formazione specifica è quello di consentire al volontario di poter operare sempre più consapevolmente all'interno del proprio ambiente di servizio. Tale orientamento viene perseguito anche attraverso l'adozione di particolari strumenti e metodologie formative (quali ad esempio lo "Studio di Caso") particolarmente efficaci per valutare livello di interiorizzazione delle problematiche affrontate dal progetto e lavorare sull'apprendimento dei processi di intervento sociale.

Sempre nel secondo mese ha inizio un percorso seminariale sul tema della "Relazione d'aiuto" pensato su 3 incontri con frequenza settimanale finalizzato a rafforzare le competenze relazionali e comunicative e al contempo a realizzare una sorta di accompagnamento ai volontari in una fase particolarmente delicata di inserimento operativo all'interno delle attività del progetto.

##### **Entro il terzo mese**

La formazione del terzo mese ha lo scopo di rafforzare nei volontari le competenze e gli strumenti operativi necessari per operare efficacemente anche all'interno del gruppo di lavoro. Particolare attenzione è dedicata a potenziare le competenze necessarie per operare in team e per integrarsi con altre figure e diverse professionalità all'interno della progettualità educativa.

Si vogliono incentivare le modalità di mutua formazione tipiche del lavoro in equipe, l'accompagnamento personalizzato e la supervisione della propria modalità relazionale e della propria prassi operativa anche attraverso un'ultima sessione sulla relazione d'aiuto e un momento finale di verifica e valutazione di tutto il percorso formativo.

#### **Quadro di dettaglio dei contenuti della formazione specifica:**

##### **Entro il primo mese**

- Accoglienza e introduzione tecnica
- Presentazione Progetti e Strutture



- Seminario tematico “La povertà e le sue forme”
- Seminario tematico “Sicurezza sul lavoro e rischi connessi all’impiego dei volontari nel progetto in servizio civile”
- Seminario tematico “Igiene ed elementi di Primo Soccorso”
- Seminario tematico “Welfare e Sistema dei Servizi Sociali”
- Seminario tematico “Aspetti clinici e sanitari e norme igienico sanitarie”
- Seminario tematico “Nutrizione e attività motoria”

### Entro il secondo mese

- Avvio dei seminari dedicati a “La relazione d’aiuto” (3 seminari)
- Seminario tematico “Counselling alla persona Hiv/aids in Casa Alloggio e in Ospedale”
- Seminario tematico “La Casa Alloggio Modello familiare. Normativa della privacy”
- Seminario tematico “Attività nel tempo libero. Capacità residue”
- Seminario tematico “Studio di caso”
- Riunione di equipe

### Entro il terzo mese

- Chiusura dei seminari dedicati a “La relazione d’aiuto” ( 1 seminario)
- Seminario tematico “Lavoro di equipe e progettazione sociale”
- Verifica e valutazione della Formazione Specifica

ENTRO IL PRIMO MESE (38 ore)				
contenuti	attività di progetto a cui si riferiscono i contenuti	n° ore	formatori	luogo
<u>Conoscenza del progetto</u> Obiettivi e attività; organizzazione tecnica; procedure operative; adempimenti amministrativi; diritti e doveri dei volontari; modulistica; competenze acquisibili; figure di riferimento; presentazione e calendario della formazione generale e della formazione specifica, del monitoraggio e del gruppo di lavoro.	tutte le attività (contenuti trasversali)	8	Fabrizio Lertora	Via L. Stallo 10 - Genova Cod. 24294
<u>La povertà e le sue forme</u> L’Osservatorio delle povertà come strumento di lettura del disagio vissuto nel territorio.	tutte le attività (contenuti trasversali)	4	Lucia Foglino Fabrizio Lertora	Via di Canneto il Lungo 21/1A - Genova Cod. 40656
<u>Modulo di formazione e informazione sui rischi connessi all’impiego dei volontari nei progetti di servizio civile:</u> aspetti generali e trasversali quali elementi di sicurezza sul luogo di lavoro, legislazione sulla sicurezza; concetti di rischio e di danno; obblighi del datore di lavoro; diritti e doveri dei lavoratori/volontari; abitudini virtuose da adottare sul luogo di lavoro; rischi da videoterminale e problemi di postura nelle mansioni sedentarie; esercitazione sulla segnaletica di sicurezza; visita guidata alle situazioni/postazioni interessate/dedicate ai temi trattati.	tutte le attività (contenuti trasversali)	4	Paolo Bucalo Fabrizio Lertora	Via L. Stallo 10 - Genova Cod. 24294

<u>Il sistema dei servizi sociali</u> Servizi sociali a livello nazionale e a livello locale; concetto di "welfare community"; comparazione dei sistemi di welfare tra i paesi dell'Unione Europea; ruolo del terzo settore, dei diversi attori sociali e dei cittadini	tutte le attività (contenuti trasversali)	4	Paolo Pezzana Fabrizio Lertora	Sal Nuova N.S. del Monte 2 - Genova Cod. 24520
<u>Conoscenza della sede di progetto.</u> Presentazione ed accoglienza presso la sede di progetto, accoglienza dei volontari, presentazione dell'organizzazione; presentazione dei volontari agli operatori; conoscenza, organizzazione della sede di progetto ed <b>elementi informativi specifici circa la sicurezza sul luogo di lavoro e ai rischi connessi all'impiego dei volontari in Servizio Civile;</b>	tutte le attività (contenuti trasversali)	4	Francesca Laura Angela Di Gioia	Via P. Semeria 54 Cod. 24523
<u>Conoscenza dell'organizzazione e della rete in cui si inserisce il servizio civile universale</u> Presentazione e visita di conoscenza della rete di servizi connessi all'attuazione dei progetti di servizio civile universale (con particolare attenzione ai centri non conosciuti attraverso le altre sessioni previste).	tutte le attività (contenuti trasversali)	4	Fabrizio Lertora	-Via Gagliardo 2 cod. 24522 -Piazza di Santa Sabina 4 cod. 114384 -Vico delle Marinelle 6/r cod. 114496
<u>Elementi di primo soccorso e igiene</u> Distinzione tra primo soccorso e pronto soccorso; piccoli interventi di medicazione; simulazione di chiamata al 118; elementi di igiene personale e sul luogo di lavoro; osservanza delle norme igieniche nei servizi svolti dai volontari; la cassetta di primo soccorso sul luogo di lavoro e in casa; elementi di prevenzione delle malattie infettive. <b>Formazione e informazione sul tema anche in relazione ai rischi connessi all'impiego dei volontari in Servizio Civile presso le strutture.</b>	tutte le attività (contenuti trasversali)	4	Roberto Foco Fabrizio Lertora	Via P. Semeria 54 – Genova Cod. 24523
<u>Aspetti clinici e sanitari e norme igienico sanitarie</u> Classificazione delle manifestazioni cliniche Hiv correlate; bilancio immunovirologico; inizio della terapia antiretrovirale, come e quando; comorbilità; le vie di contagio; igiene ambientale e igiene personale; dispositivi di protezione individuale; sanificazione di ambienti e oggetti; contatto personale e norme comportamentali; prevenzione hiv e mst (malattie sessualmente trasmissibili).	Sostegno alla cura di sé	3	Dott.ssa Eva Schenone Gianluigi Trentin	Via P. Semeria 54 – Genova Cod. 24523
<u>Nutrizione e attività motoria.</u> Principi di alimentazione e nutrienti; diete particolari per patologia (epatopatia, ipercolesterolemia, ipertrigliceridemia) più problemi nutrizionali (anoressia, bulimia, nutrizione entero/parentale). Aids e attività motoria; attività fisica come chiave del benessere; approccio psicomotorio nella relazione.	Sostegno alla cura di sé	3	Gianluigi Trentin Angela Di Gioia	Via P. Semeria 54 – Genova Cod. 24523

#### ENTRO IL SECONDO MESE (24 ore)

contenuti	attività di progetto a cui si riferiscono i contenuti	n° ore	formatori	luogo
<u>Relazione di aiuto (I-II-III incontro)</u> Rapporto con le persone in difficoltà; capacità di ascolto e di empatia; comportamenti virtuosi e comportamenti problematici; ruolo delle emozioni e del vissuto personale; supervisione	tutte le attività (contenuti trasversali)	9	Giuseppe Armas	Via L. Stallo 10 - Genova Cod. 24294

della modalità relazionale/operativa del volontario				
<u>Counselling alla persona Hiv/aids in Casa Alloggio e in Ospedale</u> Counselling pre-post Test; malattie e trasmissione sessuale; aderenze e compliance alla terapia; counselling in Casa Alloggio; tecniche di relazione.	Sostegno alla cura di sé ( 1.7 / 1.8 ) Reinserimento sociale (3.1 /3.3 /3.7)	3	Dott. Eva Schenone Angela Di Gioia	Via P. Semeria 54 – Genova Cod. 24523
<u>La Casa Alloggio Modello familiare. Normativa della privacy</u> Casa Alloggio per persone in Aids: un modello di assistenza; i ruoli sociali nella Casa Alloggio; il vissuto delle persone che abitano la casa (bisogni e attese); normativa della privacy; attuazione della Privacy in Casa Alloggio.	tutte le attività (contenuti trasversali)	3	Francesca Laura	Via P. Semeria 54 – Genova Cod. 24523
<u>Attività nel tempo libero. Capacità residue</u> Valutazione delle capacità residue: le capacità residue: motorie, cognitive e relazionali; le attività del tempo libero: tipologie, organizzazione e valutazione.	Animazione	3	Angela Di Gioia Francesca Laura	Via P. Semeria 54 – Genova Cod. 24523
<u>Studio di caso</u> Per valutare il livello di interiorizzazione delle problematiche affrontate e lavorare sull'apprendimento dei processi di intervento sociale.	tutte le attività (contenuti trasversali)	3	Francesca Laura Angela Di Gioia	Via P. Semeria 54 – Genova Cod. 24523
<u>Riunione di equipe</u> Riunione dell'equipe allargata agli altri operatori per valutare il livello di inserimento nel gruppo di lavoro e lavorare sull'apprendimento in situazione attraverso la modalità del lavoro di gruppo.	tutte le attività (contenuti trasversali)	3	Francesca Laura Angela Di Gioia	Via P. Semeria 54 – Genova Cod. 24523

ENTRO IL TERZO MESE (10 ore)				
contenuti	attività di progetto a cui si riferiscono i contenuti	n° ore	formatori	luogo
<u>Relazione di aiuto (IV incontro)</u> Gestione delle relazioni con utenti e operatori; supervisione della modalità relazionale/operativa del volontario	tutte le attività (contenuti trasversali)	3	Giuseppe Armas	Via L. Stallo 10 - Genova Cod. 24294
Lavoro di equipe e progettazione sociale	tutte le attività (contenuti trasversali)	3	Fabrizio Lertora	Via L. Stallo 10 - Genova Cod. 24294
<u>Verifica finale formazione specifica e intermedia del progetto</u> Ripresa degli obiettivi iniziali; stato di avanzamento delle attività; analisi dei punti critici emersi; rilancio motivazionale in vista dei mesi successivi; verifica della formazione specifica nel suo complesso	tutte le attività (contenuti trasversali)	4	Fabrizio Lertora Francesca Laura	Via L. Stallo 10 - Genova Cod. 24294

#### 42) Durata:

**Durata complessiva della Formazione Specifica: 72 ore.**

**43) Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto:**

**Data 27 Novembre 2018**